BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
Mss. GALILEIANI
330
RACC. PAL.

52

A

Antonio Favaro

Indicazione dei documenti contenuti in questa filza A.

Quattro lettere di Muzio Tedaldi a Vincenzio Galilei sen. - - -

BIBLIOTECA NAZ CENTRALE DI FIRENZE
Mss.
GALILEIANI
330
RACC. PAL.

Antonio Favaro

Indicazione dei documenti contenuti in questa filza A.

Quattro lettere di Muzio Tedaldi a Vincenzio Galilei sen. – – – – – – – – – – – – car. 1-7.

Centodieci lettere indirizzate a Galileo Galilei dal 19 Marzo 1630 al 12 Ottobre 1641 dai seguenti corrispondenti: – – – – – – – – – – – –

Molto Magco my Vlento

Dispiacemy oltr'amodo, et quan congetto a me stesso
foccasy il dispiacer sono, p essy stato causa dalla
poca Consideratione delly Dony et dalla Gratione
d'un prety scroco; il quale sant padamenty p
da vetro impaniatoy. essy in vero e degno
d'compassione poro, Dio le' fatto, al quale piacy
d'metter ne quoy degli Suoymy essy sano a
giudicary, giulta Consideratione d'emerita il caso
Ho ricevuto lo scilatto et il pallone d Galileo
et i libroy del Cornini essy letti mandendo
ad la prima Comodita al quale galileo pregy
Dcongy p'l mezo essy li p'te al maestro
Standoy rendo fandony il suo essy aspettano q
Giorno, p voo q altro suo all'ex'mo dell'Emo mio
Sig'ra Donà, la quale ss n'e stata
contenta; acio essy nd si sterry, et nd gli
mancherro q quanto potro, sempry, et se nd
sauessy my s. malatto sarej stato q pavery
essy tutty q franagli la sera fussy stata un mezo
in Casa mia, ma nd si ricerca, altry essy la
bastimo e sant fantastico essy a essy nd e stato
pary misopportabily, pero gli so dette essy dico

[illegible] mio padrone q grand'hon.
[illegible] dispositione d'Sommo d'ogni bene. Gio: Batta Ondedei
di Lione li 2 d'Ag.to 1632 Aff.mo Galileo

Se saranno molto ocs io no[n] mancherò di far quãto
potrò, & ocs tendo occupato sempre no[n] posso
far di quei servitij ocs bisognerebbe ma
no[n] mancherò di supplire ad la bona
Ho saputo ocs Sancte sag[a] al Ciacchj &
ocs Sancte fatto errore ocs no[n] bisogna mai
sapendo massime ocs mi sono debitor molto più
più io che no[n] so dar Credito al conto a quello
pertenghi ma noi Conti ocs ebbe
Sig[r] mio osservandiss[o] a cui io potessi mandare
felicità ocs & mi fussi data presta, io no[n]
mancherei: però & mando al Ciacchj, et il Ciacchj
se da al Capino quando sens[a] vicenda è
la gotta passata mi servirò al solito
Mr Donato Sanches mandar costà una copia
Copia della prima examina ocs è un pacchetto segnie
medesimo mod gettar via eden[t] tendu proposito
ocs fatto essi sig: ott Sanno mandi; & ho altro
altro, tend ocs molto mi mi offero et raccomando
Dio mi doni ogni bene Di pisa il dì xiij di 9[bre] 1574
Vro da pocho
Nicolo Tedaldi

Sig.ri mag.ci e Hon.di Comp.ni

Ricevei la sua co una p.r el Rett.r la qual dett.a intesi, et mi rallegro di sentire che la Comare, e voi el Gius.to stiate tutti bene, ricevo co li altri, et saro lieto intender che Galileo nro acquistando nelle virtu, et nelle lett.re et che la Verginia vada cresciendo, che tutti li amici come me stesso, tenendo voi come mi altro me medesimo

Ho sentito dispiacere che le mie lettere che erono un mazzo che 4 dita alto, che la gita passata co le nostre; mandai drietto al Ciacci, sieno andate male, che mi pare, no so sentito fastidio nè gusto no sapendo che nasca da cotesta della posta, o pure da qualche maligno che voglia vedere estinta mia che mi pare lett.a p.r el Comm.r gricciardini, p.r el Cavalier marmocchi, p.r Girolamo Ducci, e Vinc.o Gemmari di Dogana; tutte lette che a loro, e p.r lor servitio erono di rimpetto, oltre all'altre al Ciacci e altri amici, però desidero che diciate anco ruggieri che di gratia li sabbi p.r raccomandati et che mi pigli un poco di protettione p.r le sempre, le dimostro a noi; e a Franc.o Ciacci; offerendomeli che quando li bisognassi servirei di me io li sarei buono amico

[illegible] p.r el Comm.r di Dogana [illegible]

di Livorno li 21 di Feb.o 163[illegible]

Di V.a S.ria Aff.ta Gal.o

Desidero ch̃ quando non andate a Casa partiate da
Gratiadio Schiei profumiere, o Calda Pio, ch̃ spesso
li scambio, cioè il maggiore de figli di Ventura, et
li diciate ch̃ io ho ricevuto il Servitio, co la sua
et molto mi è stato grato; ma p ch̃ la cosa è
sola, è di mestiero ch̃ mi mandi un altro di
quella medesima sorte, et più è cosa dove egli
può spendere quale ch̃ Soldo offeritegli di pagarli
et questo, ch'mi Sia mandato et quello, ch̃
è bene, assai, ch̃ mi fa il Servitio, senza mettere
di borsa; et raccomandatemi a lui p mille volte
Di Casa e tutti, non so altro se non ch̃ Sier Matteo
mio Dorato era nel letto co il suo Catarro et
Tarter, dicevano Sancta Sancta la febbre, Dio ch̃
Cani di tanti Travagli. Io poi sentito ch̃ il
Cor Cugino, franco della Motta detto Ducherino
a Pesaro, di certi suoi humori, Sia dato noia al
Cervello, et più ch̃ mi era amico non so Santo di Paradiso
Dio lo liberi ch̃ è cosa, molto pericolosa, e strana
altro non so ch̃ dirvi e molto mi rincresce, ricordando
Quanto a me Luc̃, Dio gli perdoni ch̃ è stato da natura
pungo, i suoi difetti co lo stare di continuo in travagli e dolori
fuori di misura, et io stò Dio Croci predere, il fine di

questa mia fratica ch̃ si magnaj mai porci d̃ seo inanzi
ch̃ lischj; dio mi dony ogni bene
Dipinto ischj q̃ q̃ gennaio 1575

Al Molto Magco mio Galilei
Compare osservmo in

fiorenza

Quanto a mi
fiurga, i miej difesi co
fuori d'mi cura, et io

Molto Magco my Vnco

my Dorateu no rimiens pmit. co. ... ch stau a fmarf e apeu
im sheng pero il dubit. chf no sareti seruit. gf ũn
ermellma; Quett giorno sono stat. ãu et ... so troinata
milett, et negg. chf norrechf seruni ani e cottu end
e fosinif, et nedett femti cattiui chf stano da mocciu
... ani ... chf a no. ... come e m ermellma, ... stuf
chf ci nascf im altra difficulta chf ... chf gincento
huona ingna sno mi bosf si e uscito ... et e ãrnati
ãa si et n sameñat flammma et ũna a fa. ...
chf so rimasf sendu pessimo ... fare im minimo gusto
et sf no tuuf chf ben ... falnolta ... so pounstf ...
im ho ... aueng et eauus eattiu ... la lureño maf
pero io no so ... antesc anetty ... noi sartty ...
Aauro fra franco ... agieri et loro, si tecf ... end ...
q ebio et si ecf ... atutti ... lutf, et egli reti
... intf ... m 160; de ar ... se ... fam ... ... met
... chadarf m ... nostf et ... ...
... ali ... ehagat ... et ... ... pegn
... falf chf poco ... ritat, ma ... ...
essem ... pecuratf come ... ... chf mi
Euf ... ... aspettu ... nauf ... mi ... ...
... ...
Alealtf co quetta ... mando il Conte fraf noi chf ...
sono lo lenaj, et me ... mentiat, riscdtratt enedetf

... ...
... ...
... ...

Et advisatj d.ſs Sig.ri Consj Comp.o io ne lo mando, ne altro
Dio vi doni ogni bene — Data in N.ra Rep.ca adì 30 d.o 15..

Vro Affmo

M.o Lucca di sta al suo solito sempre nelle Studio Ced.e

S.r Mio Sig.o mio Em.o & R.mo

di Firenze

Molto Mag.co et Hon.d Compar.i

Per l'altra so mitero, quant Sanetà concluso co il vro
figliuolo, et Comp.i, volendo cercar di mitro domilo
già mi sapresti mi ritrovai, x.to esser la
figlia maritata, anzi in grazia ogni suo pensiero
et ogni desiderio che la si maritasi e quant primum
le considerationi ime so buone, et io, nō so macat
ni manco, di fori quelli ogni, che si ricerca, ma sino
à qui so venuti tutti partiti fino dui, ò tre volti
poca a proposito di loi, et l'ultimo fu mi dispiacq
di sa. l'figliuolo ma grande, il quale mia si so
aquistato fama nomi di fracido, che no meritau di
parlarni, et se no fussi fino entrato mi novelli
mi dissi, che chi mi dici, et chi mi sa dette, fanti loi;
Credetti, che no sia ne buono, ne presso; poi che io nō
mi tenessi il mio pastino, end mi fussi sperso, end vedessi
savei forti dell'opinioni mia, ma la mala fortuna
di quella fanciulla, et la malignità di suoi, et
il poco governo, et troppo fidarsi delli suoi, causa quest
so ben che la fanciulla, nō sa mi, ne nō buone parti, et
di sul buo governo, che si sa fatt, et fa al mio pastino
li sono obligatiss, oltre che ne mia mirogni dopo che
mi sa lassat, di loi, mi so valso di tempo, dell'opinioni loro
et hoggi che so maritat una hora, che era rimasto ad

Di Lione adì 20 di Feb.o 1632
Di V.a M.tia

ma Custodia, ma ermellina sua gratia mi endutto
a Custodir la mia Casa; et so quanto io so giurato
a fatti, et giuro, giuro, a fatti a Sabbato a riuscir
quel che le gionte ho promesso, et ch'sforzo negotio operare
che mi quella Casa ad entrar huomo, si come el giu
si è operato che in Jac°, se n'è leuato, interamente
et ch'mi dorrà fara a mio modo, fara ch'io le lingue
ad Sabbini che dirà; et se io fare ne'summeno ad
me in Curia presso, sì che Standardi Jmp.e a suo fine
et Dio sono, sommi mi'ètà da dar [illegible] che
mi'o et p. concludere, audisco di dirà che credo che la
Banca ma loro Cattolica final si negli, judica fanciulla
ma le lingue ad di possono tenere, pure io credero
co l'aiuto che da Dio, di leuar mia fatti quelli romori
et farli stupire, pur che a quel tempo potrete facilmente
mandare il vro galileo a studio, et se ad Sauerty la
sapienza, Sauerty la Casa mia al vro piacere senza
spesa nessuna; et così mi offero et prometto, ricordan
doui che le novelle io come le cimegli: pro e bene credere
quel che si vede, ond quel che si sente, pur circa questo
fatto, pur che se io ad saperty, le cose, meno io sento
ci'n fauolloni che si figlierebbono co le molle, come se

occorrerij dirvi nemmeno una volta colli miei fuochi
mano di la fede che vi che è fuori, Ho macchero a
l'occasioni che vi leggerano, Jecurare l'utile e beni della
fanciulla, come fu la sorella mia, Stupore
che vi mi concedano, Dispiacere che ci apparisce

D'vo Comp

Alessandro Nici

Io ni accetti Michele M. fauerira Comi.
Io Orsenico a Cerina la Mia Nicolò Grand Pen.
Cipriano da Lommo Dogni Ben
Lion. d'in d. fi 1630.
dich. mi M.

Nicolò Gallo

Alexandro Nini

P. Mes. Nivij

Molto Ill.re et Ecc.te Sig.r mio P.ron Col.mo

Poiche son gia trascorsi circa quattro mesi dall'ultima morte seguita qui in casa mia, nel qual tempo mia madre, sanò mio fratello, e io che siamo rimasti, per grazzia di Dio sempre siamo stati con buona sanità, si come stiamo di presente, mi sono assicurato di scrivere a V. Ecc.za sapendo che Matteo mio fratello, che sia in cielo, fù da lei favorito di buona somma di danari in presto, e non ho notizzia alcuna di che parte lei sia stata rimborsata, ben è vero che l'ultima volta, che egli venne qui, s'era partito da S. Casciano con intenzione di venire a saldare il conto con V. Ecc.za che però haveva appresso di se il foglio, che io gli mandai acciò, replicandola a significarmi, quando gerà via con suo comodo, quello che manchi, l'istesso ajutando Dio, e a favorire le reliquie di questa casa con la sua protezione, assicurandola, che uno de maggiori contenti, che io possa ricevere de travagli passati dipende dalla buona grazia di V. Ecc.za alla quale pregando da Dio ogni felicità, bacio le mani con ogni debita reverenza da S.ta Maria a Campoli 19 Marzo 1630

Di V. S.ria Ill.re et Ecc.ma

Devotiss.o et obligat.mo Servre

Alessandro Nini

30.31.34

a Cuni de sua Ven.a Accademia Michelang.o Buonarroti

Accenna la Corrispondenza di Cotesta sua Memoria di Gio. Batta Deti

Ringrazia dal Commo d'ogni Cosa

di Firenze li 2 di Aprile 1631

Di V.a S.a Ill.ma

Aff.mo Ser.re

J. M. J. Ill.mo Mons.re

Doppo la sua partita di qua non hauuo hauuto d. Lei, pur voglio
credere arriuata costà con buona salute con piacere di S.S.
e conseruarla lungo tempo. Quando sarà con suo comodo
mi mandi a più partite pche: all.a Fran.co Bontalenti d. Banco
di Lott. Cr. 54 8. 15 - che mi deue V.S. Illma che
pregho, mene faccia somma gratia, et scusimi se ardisco
ardire di domandarceli ens. aspettare Vengi Dalei
a rimettermeli, che g.ti le turbolenze che corrono p.r il
mondo causano una stretezza di M.a p.r tutte le piazze
d'Italia che nd. sipuo più negotiare, ella molto male p.r
chi a di bisogno mi S.r Dio ci metta la sua S.ta mano e sfonghi
fine a tanti flagelli; et all.a sua sanità e lunga
gratia, li bacio le mani et me L. offro Tutto Seruig.
Roma a 7 8.bre 1630
D. V. S. Ill.ma

Gio. Gallo

a Cenni de sua lib.a accetti Miscellanea V.S. mi faccia Cor.
accenna la Corrieuere ad Ercina sua Memoria [illegible]
Cipriano da Como [illegible]
Lione li 21 di Feb.o 1630
dalli mi Ill.mi

Jhs. Maria. 1630.

La passata li scrissi altra mia, et la presente mi aiuti
Signorito con un comodo pag.to di Gio. Batt.a Bontalenti
di Baiocchi 54 di 15 m.te che la mi deue, con ri-
cordarmi anco se auessi preso securtà di domandarel
che la mala stagione che corre Col Caualiere
Hor di poi gl'hò mattina rec.to una lettera sua di
11 Decembre, che deue hauer fatto la mia 40 in
questa loco, et essendo restato auisato altri
douesse pag.re il denaro, che se li hauerebbe preso
sopra cio li confermo il med.mo che al S.r Bontalenti
Sarò sempre prompto a suoi comand.ti Se in altro la potrò
che resto prontissimo ad incontrarmi in suoi
comand.ti Li bacio le mani et li prego da N.S.
gl'hore bene che desidera
Roma 7 di 7bre 1630
D.V.S. m.to Aff.mo

D. Mar.o Gridelay.

Di Lione li 4 di Feb.ro 1631.

Essendo io stato ricercato da Mons.r Illustrissimo Cornelio
acciò la volessi indurre a trouare la Memoria Grand Pere,
Ispogliata da Homini d'ogni bene, Mi sono
risolto 1 m.to Aff.mo

J. M. J. H. Mio sig.r Oss.mo

Il temporale che, di presente corre tanto contrario
alli negotij causa che ogni mio provare di
potersi servire della sua effetti. qua siamo
senza facende senza guattrini e senza fede
per. della che corre tra mercanti in materia di fare
al cambio. Le fussi conforme di V.S. Ricevere
favore che compitto il poco resto di Sc. 54:15- alla
Sig.ra Bontalenti, dovendo provedere di Roma,
et Spagna mi fussi che per. ogni modo
far dimeno di darli fastidi comandi V.S. senza
che sarò pronto ad ogni suo piacere et le mani
di Pregho N.S. li dia ogni bene. —
Roma 16 9.bre 1630
D. V.S. M. Ill.re

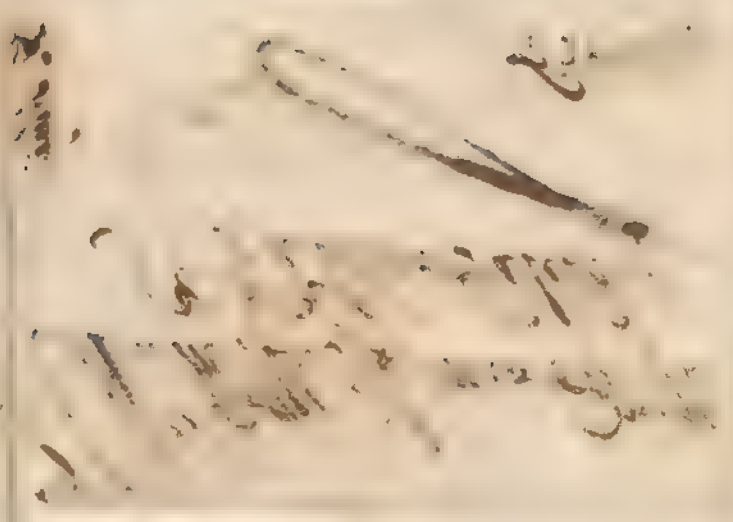
Gio. Vgo

e Cani de sua lib.a accetti Mi anche hauta mia hauerà Como
accenna la Corrieria ad ogni sua Memoria Grand Pau,
Cappella dà l'Homo di ogni bene. Giovan.i Vgo
di Lione 4. Xbre 1630.
Rich.o a 16.

Giov. Silvio

Ill.mo Sig.re mio Oss.mo

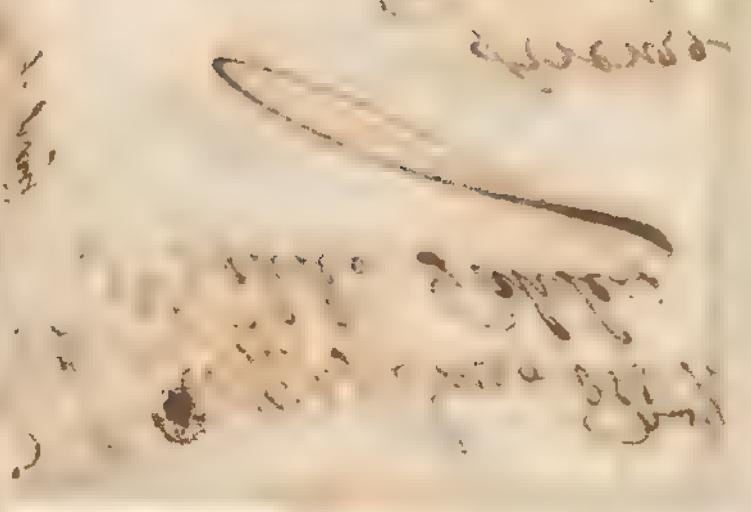
Galileo Galilei



Ill.mo Sig.re mio Oss.mo

Il Sig.r Galileo Galilei

Firenze



Al m.to Ill.re Sig.r mio Oss.mo
S.r Galileo Galilei

Firenze

a Lyon le 10 de Feb.r 1632.

Dalt.e m.tre Gall.e

Al M.to Ill.re & mio Oss.mo
Il Galileo Galilei

Gio. Salvi

Firenze

a Icani de tua Ubn accolti Miaschiv.mi [illegible] Comel.
accenna la Corrente a Cecina dai Minenti [illegible]
Cappellano da Vostra Ecc.za
a Liorno li 21 di Feb.o 1632

Mo Hau: 20 Nbj.

19. Marzo. 1630

Sia Landrony

Ill.mo Sig.re e Pad.ron Oss.mo

Ho ricevuto una sua gratiosa scritta l'amicitia che V.S. Ill.ma tiene con mio Pad.re della quale ne resto giusto stimo quello che del Pad.re si deve pretendere il figliolo però conseguentemente poco deve essere amato in suo amico, ma in negotio suo buono servidore, offerendoli quelle debolissime forze che in me ritrovassi, che insieme ringratiandola di tanti offerti favori, desidero essendo alcuno scritto delle quali sarei capitale nemico ogni occasione desidero di amarla, le faccio il simile. Quanto poi mandarmi dice quello che mi deve delle sue mandatoli di suo non so che stimi di questo, poco fine dopo che l'haro servito del tutto quello che li piacerà. Credetti gli mandassi alcune di sui libri per haver presto altro, quando non ha bisogno di più basta dirlo che subito, li haverei mandato due volte di buone hore, ancora non ho detto fatto. Significandomi come haverebbe caro che li mandassi precetti fatti delle quali gli dissi non so poco tempo fa

alcuni de sua libri acciochè Miad.o V.S. ne facessi copia
accennò lo ch'eseguisco ad ogni sua Maestà, grand.e Pen.
e prego da Dio ogni bene
di Lione li 20 di Feb.o 1632.
dalli 1 m.i 18.a

Di V.S. Ill.ma
Aff.mo Ser.re
Nicol.o Gallo

19. Marzo. 1630

Adriano d'Foglio i Bonelli ideen dilitale fare hora
sarebbono gerdi d'no Gene potrebbe seruire se poi lipia
cesse che io li mandassi qualche Pone di legne Grandi per
dedotine di Calefattione gliene sono mand. quali se
sarà Contento di Capotare Foglione e furne Fattione p. se
resolueremo con Capotare di mio mandare Dresbe
seruibo e quanto Agredo ad ogni Difficultà alcuna
Del resto gli fo' reuerenza pregando da N. S. ogni felicità
di S. Cecilia in Bologna 9 d. Genn. 631

D. V. S. Ill.ma

Obmo
S. Cert.

P. Benedetto Cotard.

Nobr Nostro Sig.re Galileo Galilei

Nincj

Mando a V.S. staia sei di farina di grano mistiato
come V.S. mi scrisse e se gli occorrerà altro V.S. mi
scriva che io o grande desiderio di servirla. Mi ricordo della
promessa che io feci a V.S. e la mia cugina non ho potuto
venire per amore delle faccende che io abbia da fare
ma poi che io veggio la carestia e gente ligia di V.S. essere
stati ogni cosa e fatto le fece sacco grosso da V.S. con mia
madre per le preghiere di lei che mi conservi la sanità
vera felicità. Di K. 24 di marzo 1631 in sanicacone

Vostro Aff.mo

Giulio nini

alcuni de sua libri a conti. Mi scrive [illegible] Come
accenna la [illegible] a [illegible]
Eppregato dà l'Sommo dio ogni bene
di Lione [illegible] 1632

19. Marzo, 1699

Non ho hauto mai auiso nè dal S.r Nè dal S.r Gall.o Le lettere il cong.mo 7bre 54 615 del conforme mi accenna con l'ultima sua, vedendo ragione mio con suo comodo auiso io resposi accomodarle la scrittura in credenza del S.r et in debito del S.r et in tanto resta seruata nell'offerto seruitio Fiorentini. Il Barberini et il Pieffardi sig.ri miei vero bene

Roma li 8 Xbre 1631 =

D.V.S. M.o Affmo

Giostrai

a cuni de sua lib.a conditi Mi anche V.S. mi fauorisca Come
accenna lo ricevero ad ogni sua Commodità, e gli prego
da Dio ogni bene. Di Roma li 8 di Xbre 1631.

19. Marzo. 1630

19. Marzo. 1630

19. Marzo. 1630

M. Alex.ro Nic.

2. 96 n.° 451

19. Marzo. 1630

Inp.Alcaſ.o Vinej

29. Febr.o 1631

19. Marzo. 1630

Il. Mgr. Mio Oss.mo

S. Galileo Galilei

Arcetri

19. Marzo. 1638

Giulio Ning.

Al Molto Magne Sig.re
Galileo Galilei in Pisa
Siena a S. Mateo in macelli

19. Marzo. 1630

24 Marzo 1631

19. Marzo 1696

Illust. Baronis de Leibnitz.

Illustrissime
Illustrissime et Reverendissime
Domine Domine Colende
Hannover

Mr. Ill.re Sig.r Mio Sig.r Oss.mo

Solo hoggi mi fa il via di Mare mi capita la gratia del Sig.r
Ambasciatore, cui posso con questa sola linea humilmente
dimostrare la memoria che tiene di un suo Ser.e che in effetto non
lascia di alcuno stretto e favore per la più honorevole
che mi si possa imporre per il suo Ser.o della gioia Christiana
e sicura mondo alcune poche qui allegate conclusioni
che ho fatto di maggiore somma come potrò fare con altre
occasioni intanto si potranno servire di quelle e se haveranno gusto
che ricevino altro satisfo

Di Livorno con sicurezza Lascio la Nave che passi Livorno Caccia
S.S. Aguale mi manda a giorni passati dalla Lib.a di Marmaccio
V.S. Ill.re gli ho spiegato costi la posata e trova in una balla che da
mio fratello che al suo arrivo da Cha Livorno con
Li dispacci di V.S. sono sig.r Conde da drizzi Ambasciatori spacci
fra dispacci de Pere in dispacci che consig.o di questa Corte
di parlamento Aguale honora assai ogni sua opera Meritis
degnamente la virtù di S.S. nel Sig.r Cielo di Stà Commen
e Cani de sua Lib.a accetti Mi che bacio la mano con
affetto Con
Lyon d'Ind.a li 15 Xbre 1632

Dalla Mia Gallo

Alla famiglia del Sig.r Gabriello Salvini

Mando staia quattro di farina a lire quattro e
e soldi sedici e quatro lo staio con la cautela
e la polizza che vi sarà, lo staio e mi occor
rerà altro avisarò. Che Dio guardi
Li 24 febraro 1692 di Barcellona

Vo.: Aff.mo

Giulio Nini

Al Sig.r Gabriello Salvini

Molto Mag.re Sig.re Galileo Galilei

Mando a V.S. due some di legne che sono
mazzate a una catasta e gli mando una coda e una
gota che in tutto sono libbre trenta una e gli mando
due forme di cacio e due mazzolini che in tutto sono libbre
tutti e once nove e le mando per Gabriello mio e se gli
sono niente altro = V.S. avisi che io o grande desiderio
di servirla per altro prego Dio che mi conceda la
sanità di cui sono Di 30 di aprile 1612

Dev.mo Aff.to

Pietro Nini

Nobil.mo Ill.re Sig.r Sig.r Oss.mo

Ricevei sempre a honor particolare che
V.S. si compiaccia di comandarmi quel che
risguarda de' suoi interessi, e della sua
Casa Virtù, devo rallegrarmi dire
le con.ss mi che mi lusingerano di giun-
gere al fine del mio desiderio di acquistare
La sua buona grazia. Domattina dunque
(giorno che ho arrivati 4 hoggi) presenterò
la lista all'Ecc.mo S. mo Senato, e quanto
egli mi dirà sarà eseguito da me con tutta
con.a puntualità, et in mentre la prego
a esercitare l'autorità che tiene di
più in cose di minimo, et affett.e la
Riverisco. Ven.a li 18 Mar.o 160
Di V.S. m.to Ill.re

Dev.mo Obl.mo
Gal. Galilei

Molt.^re Ill.^re e R.^do mio S.^re Oss.^mo

Resta no cavato tenca li p.^ri vir.^si
a Brescia la pensione di V.S. onde
incieranno ad anico che cor.^ si, et
io no mancherò di sollecitarlo, acciò
ne riceva sod.^fatione. Intanto
circa il desid.^o di V.S. mi resterà, e
ricordo il desid.^o che tengo di servirla
et fine a fatt.^e la riverisco.

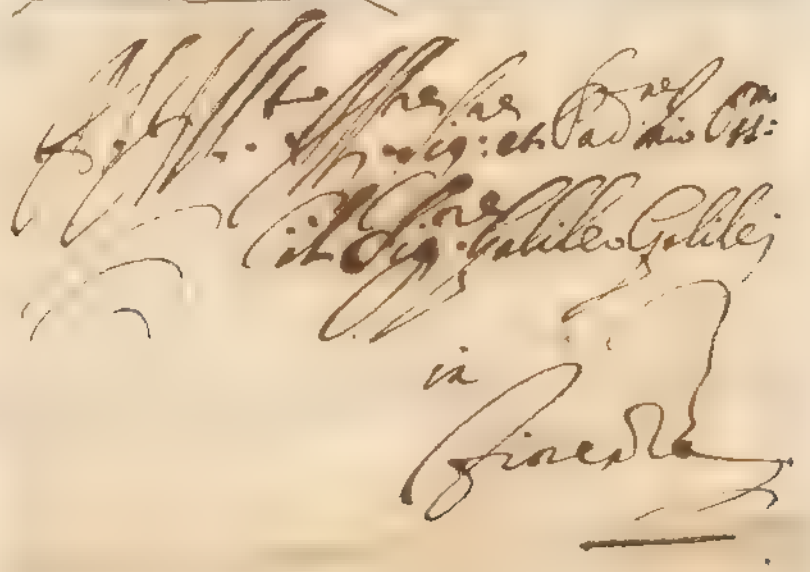
Pad.^a 17 Magg.^o 1605

Di V.S. m.^to Ill.^re

Dev.^mo Ser.^re
Gio. Batt.^a Strozzi

S. Jean Lalde.

S. Franc.s Salesij



Giulio Niccolini

Al Molto Mag.co
Sig.r Galileo Galilei
in Padua

30. Aprile 1632

Molto Illustre Sig.r Galileo Galilei

Ricordo a V.S. stia attento di fare per via di Roma le
sue domande mandando per la vettura vostra e V.S. comincia
andare le faccia che habbi di passato sempre un cavallo di
portasi quanto prima per che il conte di Stampa
per conto della dogana avvisato di questa cosa se V.S.
auto i o stato V.S. mi scusi e la Padrona, e questi
occorrendo altro V.S. mi avisi del tutto per sado di che
vi conceda la sanità Vdi 11 di genaio 1633 Vinegia

Di V.S.
Affe

Giulio Nini

Galileo Galilei Vi vuole Pallavicini

Molto Mag.co Sig.r e Pron.r Mio Oss.mo

Con l'ordinata adunanza scritta a V.S. e delle ricezione, che abbiamo
di lei, e mercoledì Valdes, il corso, che ricevè con fondato, per gli
e ricapezzando, ed edisater occorrendo nuovo e Leggi, e Virgo
gli esecutione; Veniamo a V.S. ricordarla che favorisca di non
ar più mora, ed ancor sarebbe piacere di farne a Barca, stan
te che siamo in questa occasione a qual giorno con molta affet
odiamo [illegible] e [illegible] ed [illegible] ricegliamo con [illegible]

10 [illegible]

[illegible]

[illegible]

Barbera Scalandroni

Galileo Galilei Vincenzo Galilei

Molto Ill.re Sig.re Galileo Galilei

Mando a V S due paia di grotti cauo capretto e
per santi maschi e tre di questi prossimi compro dell altre
noue dalli medesimi come V S mi dice di se gli occorre niente
altro V S mi auisi per che io sempre desidero di seruirla
dell resto pregando dio che li conceda la sanita e li di
Firenze 1633 in sarcasmo

V.ro A.L.to

Giulio nini

Galileo Galilei
Vol. VIII
Tom. I
Car. 10

Vannuccini

44.

Molto Illre et Eccmo Sig.re et Padron Sr.mo

Si è ricevuto la lettera di Vostra Eccma
ha mandato quattro de quali fanno bisogni
presentare alli Sig.ri Cittadini et Labi
rinti Ill.mi Sig.ri che la singulare
Sommissione della stessa parte
essi Ill.mi Sig.ri ne ano in gran stima
fa risposta a V.S. Eccma gli Secretis
In fanbo di suo ordine le inuio inclusa Nota
di detti de quali si pigliano copia
per le Cancellarie alli Sig.ri Collegi
di Pinchiuna Uno: e dodici insieme con
otto Sordi le Cigoda che accettando q.te
poche da loro non sarebbe ranèbe

Galileo Galilei Vincenzio Vincenzo Galilei

Sotto questi stendardi sarà come sabbato sera
vedremo infinite gabbie d'V. E.ma
della conquistata memoria degna
d'esser di loro, si come sopra degni albo
facciò io d'honor a cierno sul strade
le sue tue, e baciando le in bando fuori
mentre le mani alle sue piegandoli da' Cielo
ogni vero bene. Di, Dicra li 18 di Giug. 1623.

Di V. S.ma Ill.re et Ecc.ma

Fedelissimi Servi

Gio: Giannudini

Quarantesi.

Molt'Ill.re et Ecc.mo Sig.r Mio Oss.mo

Dopo che hormai gia V.S. alla fine de sua vistosa
che non volendo aspettare costa li caldi piano
ogni volta hauendo in pena, io le ricordo il mio
desiderio di servirla et rispetto al suo honoratto
il Tenore che hiniesce alla casa mia in Firenze
hagiamo fatto un poco di mare predicante et le pecchie
che sono andate a torno, ma in breue si spera essere
cessato ogni sospetto, e li bo resc.to di Siena il dì 20 —
Aprile 1633.
D.V.S. M.Ill.re et Ecc.mo

Gal. Galilei

F.S. Ecc.mo
Int.o Ser.re

Da Arcetri li 6. Luglio 1633 e da Roma scritta alli 30. detto

Ill.re Galileo Galilei

Ill.re Sig.re mio Oss.mo

Ricevei hieri sera la lettera di V. S. Ill.re delli 25. del passato, e subito andai a trovare il Sig.r Ambasciatore, acciochè mi dicesse quello che io havessi a fare, e mi rispose, che non havendo ordine alcuno di trattare la causa di V. S. Ill.re, non poteva se non lodare la sua risolutione di ritornarsene a Firenze, e che quando fosse stata sua, non haverebbe preso altro partito, che quello, che V. S. Ill.re haveva preso, e che quando io volessi andare a Siena, o a Firenze, mi haverebbe dato la sua Carrozza, e mi haverebbe fatto accompagnare da un suo Gentilhuomo, e che mi haverebbe dato anco il danaro per il viaggio, ma che non sapeva, che io mi trovassi bisogno di danari, e che quando ne havessi bisogno, mi offeriva di prestarmi quanto ne volessi, e che mi haverebbe dato anco una lettera di cambio per Siena, o per Firenze, e che mi haverebbe fatto dare anco la Posta, e che mi haverebbe fatto dare anco la Posta, e che mi haverebbe fatto dare anco la Posta

S. Ambr. Quaest.

Al Molt Ill.re et Ecc.mo Sig.r Pad.ne
Il Sig.r Galileo Galilei

S. Ioan: in Damascen:

Tary

[illegible] molto Mag.[te] Sig.[r] Galileo
Galilei in Firenze
Padova

?

5. Febr.° 1633

Tang.

Al Molto Mag.co Sig.r e Padron Oss.mo

Galileo Galilei

in

Padua

[illegible] Bag.a Sal.ve

Targ.

Al Molto Mastre Sig.re
Galileo Galilei in villa
Sua a Samatro ⁊ Arcetri

11. Genº 1633

Sangiesi

Molt[o] Mag[ni]fici Sig[no]ri Colendiss[imi]

Ritornò à Roma il Sangiese, che venne V[ostra] S[ignoria] fino alli Cancelli, tutto mal
contento, non vuole la partenza di Mons[ignor] Illustrissimo in progresso di
giorni di Rosario, et Conciglione desiderando della gratia di
V[ostra] S[ignoria] di gratia li faccia, non mandando egli possuto venire
da quella parte. Li C[ardina]li vanno gradire un Cervo
al Sangiese mandoli di V[ostra] S[ignoria], e ai turno comandato, che lone la
cinghi, come fò in quest'hora, ritornandoli in dietro gli inclusi in gran
giorni Stimerà dal medesimo Sangiese, che fò di Roma
questa a Roma li 20 Luglio 1630 -

Di V[ostra] S[ignoria] Molt[o] Mag[nifica] et Ser[vito]re

Domenico Ser[vito]re
Nicolao Sangiese

Nicolao Gallo Virgilio Pietro Gallo

All Molto Mag.co Sig.re Galileo Galilei

Ci mando staia 2ri di farina per santi di Gabriello
rosi non dico dell'altre risposta a V.S di quella mercanzia per che
il fattore non è anchora tornato e lo speziale non à auto
risposta anchor lui marcho i sagi subito che sl'arriverà
gli mandero a V.S e sl'gli occorriete altro V.S mi avvisi
Del resto pregerà Dio che li conceda la sanità Ad
12 di dicembre 1633 In Sancascano Dev.o

Aff.to

Virginio Nelli

Galileo Galilei

Virginio Nelli

Del Sig.r Galileo

Molto Ill.re et Ecc.te Sig.r mio Sig.r Oss.mo

Dalli Cittadini M.r della Posta mi fu consegnata
questa amorevolissima Lettera di V.S. in essecutione
della quale hò comprato subbito le quadrine braccia
e mezzo di panno fino Fiorone et l'hò consegnato al med.o
Cittadini acciò che lo invij seco, che mi accenna
no è della med.a qualità che gli era spacciato, e
giudico mio e del Sarto non sarà punto inferiore à quello
nè nella bontà nè meno nel colore. Il grossetto di
V.S. avvisa mandarmi di Genaro nò è ancor com
parso ma s.e ne tornerà fra tre giorni e stando
stato necessitato il s.r Gio.o Cittadini di costà passare à
Pisa, eseguirò puntualm.te l'ord.ne di V.S. in ogni
cosa: Godo di cotesta aria se gli confaccia più di
quella, acciò ne possi quanto prima ricevere intiera
gratia dal Cielo, e quanto al Vino procurerò
di servirla quanto prima acciò possi sempre
haver pronto di cotesti Eletti vini. Il Perugia è venuto
fin il suo Cannone nella Scrivania sopra cui scrivo
fermiamo se nò un pezzo e già lo scrivo Vostro

Galileo Galilei Vinc.o Viv.i Vincenzio Galilei

[illegible] gratitudine di V.E. rendo divotissime le [illegible]
[illegible] di pregarmi di favorirmi d'avisare gratis le sue risposte
[illegible], rendendole io in tanto infinite grazie di V.E. pregandomi
mandarmi il suo guidale e lescano esquisito. Ho già
[illegible] tempo fianchera di fiorenza che salutato gran
[illegible] come anco gratti Preti di Papa di Bacone e
[illegible] e fatti Idem di N.S. Cina supplicato saluti
[illegible] mentre io supplicano che à favorirmi spesso
[illegible] de suoi comandi e augure le feste
[illegible] Natale con [illegible] d'ogni felicità
[illegible] me le ricordo [illegible] di Siena
[illegible] 1695

[illegible] et Cina

Il Vino l'invierà à Pisa [illegible] Venezia
potrà darli ordine [illegible] una Fiorentina
guida à Venezia [illegible]

Giovanni Vannuccini

Molto Ill.re et Ecc.ma Sig.r mio Sempre Oss.mo

Da Sig.r Francesco inviato a V.A. Ecc.ma il Foglio per
Lione ordinatomi vicino il Spuntino con le Lire
Cinquecento quali distribuirà subito à chi li doveranno
e mando Nouzei Fiaschi di Vino Bianco del
più eccellente che si sia trovato in q.ta Città
e se sarà di suo gusto Francesco ordinerà il Franco
Tenuto a V.A. Ecc.ma come Sempre mio Padrone
e con tanta premura m'hanno comand.to
che li è inviato S.ma Gaspare di Alessandro
Le bacio prostrato le inviano una
Cantinetta piena di Vin Santo di già Vecchio
Sono Sempre e qui col fine facendo a V.A.
Ecc.ma humiliss.ma riverenza le prego dal Cielo
ogni più vera felicità Siena li 28 Xbre 1677.

Di V.A. Ecc.ma

Humil.mo Dev.mo Ser.re
Gio: Vannaccini

55

S. Gori. Vannuccini

L. Gio: Vannuccini

Al Molto Ill.re Sig.re
Galileo Galilei

In Pisa a Siamako
in mano

J. Langieri.

$\frac{360}{60}$

7000. 21600. $\frac{1}{2}$
10800

34400

5/21600
4300

Molt.to Ill.re Sig.r mio Oss.mo

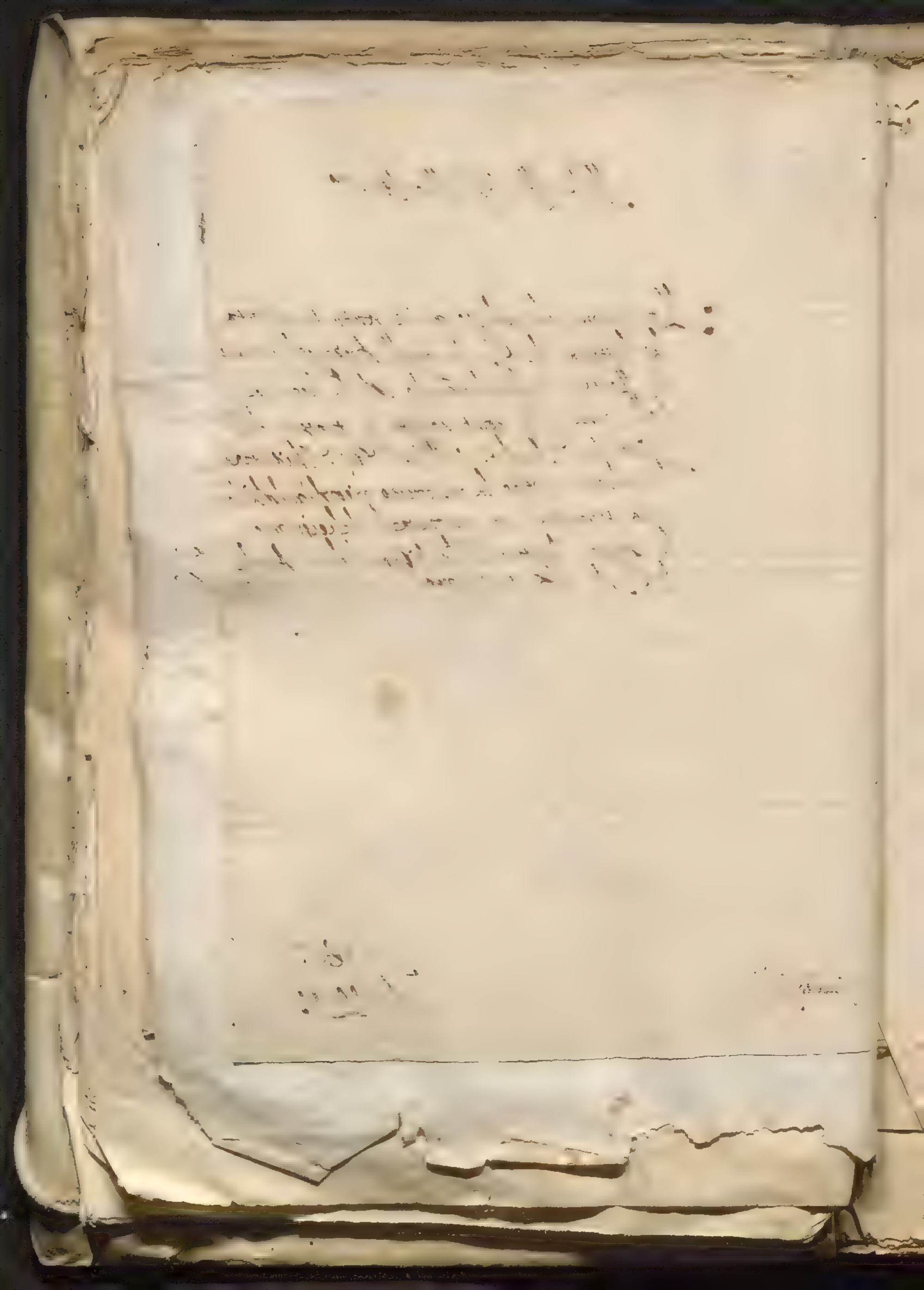
Non prima che adesso mi è stata presentata
la lettera di V.S. da quell'Ambasciatore cesareo
da Roma, e desiderando egli la licenza
dell'arma si è compiacciuto in grazia di V.S.
Questa sig.ra tutta, e il sig.r Gio. Chisi tutti
la salutano, et io la ringratio ricordandole la
mia servitù, con augurarle la ricevuta
la santa Pasqua. Di Siena il dì 11. Aprile
di V.S. M. Ill.re et Ecc.ma 1634

Se Dev.mo
Ant.o Ongari

Sig.r Galileo Galilei

Dev.mo

[illegible] Galileo [illegible] Vigevano [illegible]



Molto Ill.re e Mio Oss.

D

Ex mano dal P. Paolo Sapaui sotto li 10. la grata di V.S.
di 29 del p.to con l'inclusa di Sua S.tà e di S.A.R.ma che
Vasselli lo Gennaro in Amsterdam. Al P. Marsenno ordenai
con accommandarle caldamente el Sig.r et a suo tempo
di dare ragguaglio del nome del Sig.r et Amico. Sua Altezza
sin hora non ha fatto a meglior uita il Conte Federico
la cui anima Dio S. Tabuera ricevuto in gloria, in luogo
suo mostrerà quel Serenissimo et Potente essere come
amico al Sig.r P. Carlo con pregarlo di tenerne
in numero del Pregando N.S. ogni contento
e desiderio. Vale. Parigi 18 Maggio 1634.

D. V.ra M.to Ill.re

P. Mersenne.

P. Gassendi

Vigilius Zuytmeer

Al Molto Ill.re Sig.re Galileo Galilei

Riardo a V.S. stata hr di sacina e stata pr d'Taniho pdo
Domenicho garozi a cui o potuto mandare prima V.S. mi
cui e stato ocore nie ho altro V.S. mi auisi pdo che o grande
desiderio di seruirla de x.to p.sado dio che lli conceda la
sanita N.di 5 dio nazzo 1674 il sanicascano

Dev.mo A.to

Giulio nini

Dev.mo

Giovanni Fantuccini

Galileo Galilei Arcetri Per Firenze

Al Molto Mag.co Sig.r Galileo Galilei

Molto Mag.co et Ecc.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo

Hauendo l'honore di star in casa di V.S. Ecc.ma in Venezia, donde mi fu
subito trouato certo appartito secondo il suo gusto in materia di Ve
tri fatti in Murano, et essendo io restato di resistere, per
di far penetrare altroue il contenuto di
fuor Fiorenza, et di poi fui dato ordine dal
nuouo Prin.e di fare 4 stigli di Cristallo delle stesse
forme di quelli di V.S. Ecc.ma a me restati
se li faranno bisogno, gratto bene di Vino buono
et bene l'inchiuso spero di la portarli seruire
conforme al suo gusto tutta via starò aspettando
a quel tempo i suoi comandamenti di nuouo et in
tanto facio a V.S. Ecc.ma humilissima riuerenza
di Murano li 15. Luglio 1623.

Di V.S. Mag.co Molto Ecc.mo et Ecc.ma

Seruo Humiliss.o et Dev.mo

Giouanni Dámmeciu

Di V. S. Mag.co

Galileo Galilei

Vinitia

Per Gio: Dammeciu

Al Molto Mag.co Sig.r Galileo Galilei

Mando a V.S. stasera per sapere di Galileo
posi e se gli occorriete altro V.S. mi avisi per
che o grandi desiderio di servirla. Il resto prego
dio che ci conceda la sanità. Di Roma li 16 7.bre
in fretta

D.mo Aff.to

Gio. Ciampoli

Di V.S. Ill.ma

Galileo Galilei

Vinta

Ricapitato

Molto Ill.re et Ecc.te mio Sig.re Pron Col.mo

Sono arrivato qui in Sanfaciano, dove ho trovato una gratissima
lettera di V.S. in risposta della quale dico a me e a Giulio come
diversi accidenti in hora, hanno ritenuto l'uno, e l'altro
di lasciarsi vedere, [illegible] bene havemo potuto vedersi
ce ne siamo astenuti, e non ci pare dire V.S. sia ricevuta
ma sia forchi giorni comparirà Giulio, poiche io non posso
ancora partirmi. Medesimo Giulio è rimasto molto
mortificato nel intendere che V.S. habbi aspettato in vano
cena, e sia poiche non gli è stato fatto l'imbasciata
pure recapitato a essa, ma alquanto tarde: e credi pos-
so sia standerà, e non prima, che mediante la cittadi
finmi non ci pus essere venuto bene a una posta, e de
altro gli ochorre, in che la non possa essere servita, am
cubisi che riceviamo a grazia singulare, il potere mediante
i suoi comandi mostrarci almeno ricordevoli di tanti
obblighi con che gli siamo tenuti, mentre co. [illegible]
[illegible] il Sig.r Cav.re che conceda a V.S. carnelata prospe
rità con la debita reverenza gli bacio le mani Di. 4.to
4 di Settembre 1639

Di V.S. Ill.re M.to Ecc.te

Devotiss.o e obligat.mo Ser.re
Alessandro Marci

Di V.S. Ill.re

Vol.o Sabbio Vr.i vule

Se occ.e par a V.S.

Molto Ill.re e c.mo Sig.r mio

Quando ne mi scrisse V.S. Ill.re del
Sig.r Giovanni Giacomo in atto spagliato
da gocciole abbondante, e li humori come erano
in moto, e pronti ad ogni minimo stimolo
perciò mi astenni di dargli altro rimedio
che un buon decotto di Cicoria con un poco
di Sena, e Manna, e stimai bene
di replicare la medesima cosa hieri
l'altro, ma hoggi ho trovato
il Sig.r Giovanni molto meglio, e
del tutto risanato, e però
stamane gli ho fatto dare
la consueta dose di Cicoria, e Manna
la quale ha operato molto bene
non vi è più bisogno
di altro rimedio, e però
di questo non mando altro il saggio, quale
credo si sia bevuto tutto nè dubito
che il suo fattore abbondi
di Vino bianco

Di V.S. Ill.re

Vdca per.a ff.

Vdca

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Pron.r Oss.mo

Da Santi mio fratello inteso che V.S. haverebbe due botticelle di vetro bastevoli l'una, e subito feci diligenza per trovarle, ma perché passato il tempo di fare simili provisioni non mi sono abbattuto in cosa buona, e però ho pensato che sia meglio farle fare a posta, e già ho dato l'ordine a un maestro, che mi ha promesso di darmele finite per tutta la prossima settimana, e di cento mi bene, e di volerle con l'acqua... però V.S. mi avisi se fra dieci, o dodici giorni sarà a tempo di poterci mettere in opera, perché dentro di questo termine io procurerò di farle condurre e caso che V.S. n'habbia bisogno prima, o che già ci fussi provista, e abbondi non habbi riguardo che le botticelle sono fatte, perché non mancherà occasione di cavarle; e ci mi comanderà altro di poterla servire in altra occasione, mi favorischa per grazia di esercitare la sua autorità nel comandarmi, mentre con fine facendoli reverenza gli prego da Dio compita felicità da Roma

Napoli 4 Novembre 1634

Di V.S. Ill.re et Ecc.ma

Devotiss.o e obligat.o Ser.re
Alessandro Nini

Al Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Pron.r Oss.mo
Il Sig.r Galileo Galilei
Firenze

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.re mio Sig.re Oss.mo

E se e V.S. mi scrive, che era assai ben provista di vacine, in ogni modo, spendo che in questi de mi riesce il consumarle più presto che non si crede, non ho voluto lasciare in occasione di provederne, senza mandargliene qualche un saggio, e avisargli il prezzo, acciò sappia se gli mette conto pigliarle di quà, dove mi pare di vendere con ragione; poiche costeranno condotte lire sei, e quattro cinque il cento; però V.S. mi avisi se viene di una coditione, e quante se ne pigliano acciò che io le possi mandare; e Giulio mi scrive al conto che tiene con V.S. conforme l'ordine de sodetti e che in altro la prego scrivere, resto sicura, che i suoi comandi mi saranno sempre singulari onori mentre con fine faccendoli humilissima reverenza gli prego da Dio compitezza prosperità da Napoli

Roma a' 10 di Dicembre 1674

Di V.S. Ill.re et Ecc.za

Devotiss.mo et obligat.mo Ser.re

37 Alessandro Nini

Di V.S. Ill.ma

Dalla Galla Vedova

Per Gio: Caspar Affl.

Rubo Ill.re et Ecc.mo Sig.re mio P.ron Col.mo

Ricevei la cortese lettera di V. S. accompagnata con il benvenuto, e con l'avanzo di qualche rosa bene, e ben odorifera mi furono gratissime, in ogni modo mi sono state di maggiore consolazione verificandomi che io sia conservato nella sua grazia; il che tutto riconosco, e riceno dalla sua molta benignità; onde non potendo io dimostrarmi grato a' suoi moltiplicati favori, non deno però mancare di mostrarmene ricordevole, con augurarmi, se riede in mobile, fra 'l numero de suoi servitori in augurare a V. S. felicissime e prosperose feste del santo Natale; nel che, prego la Divina bontà che mi faci degno augure, come io sono devoto oratore, e riverisco V. S. nel ottavario comune il mio particolare, e sincero affetto; di che io attendo con per ricevere sicura caparra, quando io mi troverò onorato di qualche suo comandamento; mentre con fine di bacio le mani con la debita reverenza da V. S. Ill.ma

di Napoli 22 Xbre 1634

Di V. S. Ill.re et Ecc.ma

Devotiss.o et obligatiss.o servo

D. Leonardo Vigni

Di V. S. Ill.ma

Vidi Gallo

V. S. Ill.ma

Vidi

Ill.re Sig.re Mio Oss.mo

Qualche tempo fa non ù ho scritto p Mariam.
dove le ò già detto per ù suo seruitore p dirù come
ho consegnato al Capo Pietro di Nicolo duo che
Capo della Naue Concordia il piego di scritture
mandatami p consegnare in Amsterdam ale
i Sottoscritti p tale ordine e se ù seruitio p altro
e se Inoltre sono buono a seruirla comandi
pure a la libera e se Ve ne troùarete pron.mo
facendo fine Vi agùro dal Cielo ogni bene ogni
contento e felicità restando sempre

D. V. S. Ill.re

Aff.mo Ser.re

Gillis Reymersbors.

D. V. Ill.ma

Vidi vale

Caspar Aff.

Comte de Kinsky.

Ng. Abs. Nij

Al Molto Mag.^co
Signor Galileo
Galilei

7. 76n.^o 1634

Al Molto Mag.co Sig.r
Galileo Galilei Fiorla
Sua Casa Mastro di
Nacchi

S. Magl.a 1634

D. V. I. M. III.

Galileo Galilei Virtuti

Il Conte de Gramignà di Lucca
mi risponde in proposito del
Libro quanto Vi vedrà.

Conte de Gramignà

H. Card. de Franciotti

Al Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Oss.mo
Il Sig.r Galileo Galilei

Firenze

L. Ant.o Cigoli

Ill.mo Sig.re Sig.re mio Oss.mo

Galileo Galilei

Firenze

M. Ill.re et Mio oss.

Ho ricevuta questa mattina la Lettera di V.S. de gli 11 del corrente con la quale Mi raccomandava un Libro di Elia Modati, la quale subito capitatami in mano, Mi diedi a leggere, e vidi, come altra volta, in detto Libro, che egli haveva cavato molte cose dalle Lettere, che io scrissi già molti anni sono sopra le Macchie Solari, e sopra la Cometa apparsa l'anno 1618. Ma perchè io non ho mai fatto professione di Astrologo, non ho mai atteso a questi Studi, e non ho mai creduto, che le Macchie, o la Cometa fussero per apportare alcuno influsso sopra le cose nostre, non ho mai atteso a cercare, se quanto ne hanno detto altri fusse vero, o falso, e per questo non ho mai letto quanto ne hanno scritto gli Astrologi, e non ho mai saputo, se non quanto ne hanno detto alcuni Filosofi, che hanno scritto di Fisica, e di Meteore, e di questi pochissimi, e quelli pochissime cose, e quelle anco molto superficialmente, e come di cose, che non mi hanno mai dato gusto, e che stimo, che non ne sappino molto più quelli, che ne scrivono, che quelli, che ne leggono. Ma perchè il Modati mi scrive, che io gli ho promesso di mandargli quanto ho scritto sopra le Macchie, e la Cometa, e che io non ho mai mandato cosa alcuna, e che egli desidera di vedere quanto io ho scritto, per poter dire il suo parere, e che per questo mi ha mandato a Roma il Mandato, acciò io riscuota i Libri, che io gli ho promesso, e che non gli ho mandati, e che io non ho mandato, perchè non ho voluto spendere i Danari, che costano i Libri, e la Posta, e che io sono Avaro, e Tenace, e che io non ho voluto fare questa spesa

In Quello punto venne lo Ricevitore delli diodati, Al quale era sopra grande
preghiera di quelle Sad.me che lo dasse adire come li erano grazia
à dio ritrovate, e non accadeva Mutare Nomi ni alle sopra scritte
ni nelle Ric.ve già che la Ric.ve Sua S.A. mandano non vengano a S.A.
adirittura che passando fra la Mia Mano d Girolamo Missè
non valsa da cenera altro: et Stera pura disgratia d Amore
Mentre quelli Sig.ri Sua Altezza Serenissima, nel Palazzo di Roma-
che Quello disponderà da Marco Manenti corriero Mio Corp.
che Fidare fino all Anima. e Lui non Credino Mai sia Furbo.

Il Sig.r scrive all.o Dacui

Lo Sud.to Sig.r M. Lo Mandato all M.o. Perche domani la Mandasse
a dio piacendo a fido Lecapi: Ogni Abbiam Sopra grand.
A Stacco Quello che Sig.r di odati M. La Raccomand Vicino
qui allegato Nel Medesimo Modo nella Mandata Sima
Altezza Sopra scritta e con il Nome finto di Lucio B.ti M.
Facendo Mi con Affetto di quale Reverenza Ogni do da N.ro
Sig.r Lion.do di Marco Ebrei

D.V. I M.

Di Padova Alli 28

Al Molto Mag.co Sig.r Galileo Galilei

Gli mando Maria sua figliuola per la quale mi
il vicario non a potuto portare buo stato come vi dicemmo dell
anno passato et gli occorre ricorre altro a V.S la prego per
o grande benignità di scusarla che di mia casa la
Santità di 12 di giugno 1633 di Arcetri

Vo.ro Aff.mo

Suor Maria Celeste

Ant.o Ill.re e Mto Sig.r mio oss.mo

Hauendo l'Ill.mo Sig.r Luigi Henriettin Consig.re e Mro di Casa, e della Camera
di S. M.tà Cr.ma hauuto a parlare della sua virtù hà desiderato di
volerla personalmente conoscere, di questo fatto mi hà ueduto honorato
di questa mia alta, adirizza. Non mi estenderò sopra li
meriti di questo personaggio quali sono grand.mi tanto sà Nobiltà
virtù Ricchezze Fue. Amato e stimato grand.te dà S. M.tà e dà
Sor.mi Card.li duca. Tengho tenuta grata questa Conoscenza che darà
Lei e Roma, doue ritiratosi con sua Santità, collerisce Card.
con sicuro che potendoli giouare lo farà con ogni affetto, et
occasione potrà dare grande Agio. Conduce seco parecchi di Merite
di grande virtù, che uorrà con S.S. Conferire più Cose di Storia
che ne Ricerca gusto. Sapendo che sia Partione da S. Ill.tà sono
Mio grandire, non mi starò a stendere dauantaggio. Affermo Ver
questo con Segnarla da N. S. Mo ogni Benedizione
di Lione alli 10 di Luglio 1695

Di V. S. Ill.ma

Seruitore che Conduce seco uno Nom.to Mr Chaucot
Dottore Carbone, e gran filosofo

Mr. Mo
V.ro Aff.mo Ser.re
Nicolò Caille

Iudeaoi Diodati, Mi La Mandato una Scatola con 4 libri della Sacra
traduzione: quale è Auai grecista e Mi manda la Posta Corrente sempre
hauerla Cevitato — Mi sono preciato mandarla Posta
di Mari.e Livorno: che fare Tiadrizzo all'Ill.mo Sig.r Bali Gio.n
B.ta come Sopra Accettante all'Ill.mi Signori adogni Cattivo Avi.o
e all'Ill.mo Sig.r Ambasciadore acciò Sheppia.a lo faccia Tenere all'Ill.mo
massime Che Mi Elia Arcenna Chiuere uno all'Ill.mo Sig.r Ambasciadore
e Livorno Sara adirizo Mi Raffo Raccellari Che à Lui Scriue
Saluti

Libro di Mi Marchetti Mari Figliuolo maggiore hauera Eccendo
Chiaro Signore balla ma Sa fare appiere quanto potro
Sonera hauere fatto Mosso a Pietà Ill.mi Sig.r Luigi Henrichini, Che
Persona principalm.te Non sole hauera hauuto Occo M.de Marcon
quale Grand.a fauorito Stretto che Al Sig.r Ambasciadore Sara
Stato Tutto caso non Sabbia Mandato a Vedere Come precisam.te
Compresto Sfocco Quercia pregando Sig.r Vadbene
di Lione 6 Agosto 1695

Di V.S. Ill.ma

Copiato dispor Agricchio di M
r Diodati qualeviene Ogni Anno

Carlo Gallo

Rust.o Gallo

M. Ill.mi Miei ...

...

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Al Molto Ill.re Sig.re Sallvo Gatti
Sig.co e mag.or Ill.re Sig.re Sig.r
Domenico di Sig.ri Fornari non obstato
Chamicare a mador: Nella M.ra Ill.re Sig.ria
Sig.ria sia vista di seguito esseg.ti otto pezze
alto Sig.ri panni pche e Sig.ri di Sub.to
di mig.a di 9 concessa a Sig.ri 10 di detto mese
10 di detto mese di Sig.ri

D.o S.r

Salvo mri

Prē Bened°: Scalani:

S. Rub. 9

S. Rub.° Gal.

Ill.mo Sig.re mio oss.mo Sig.r Galileo
Galilei Filosofo, e Mat.co Eccmo
Siena

S. Rubi S.

Sig.r Pri.e Sheres
Conducta — In Firenze In Arcetri

Alla Reale Altezza
Galileo Galilei
in Villa sua appresso
Firenze

12. Giugno. 1635

M.to Ill.re Mio Sig.r Pad.r Oss.mo

Veramente all'Ill.re Mag.re io resto con qualche mortificatione in vedere che SS.ri sempre continuano meco in strappe di Complimenti che procedano da Cortesia sua generosa, e me suo obligato non riconoscano che
Seppero sempre a favore M.A. con il proprio sangue.
Sebene caro hauea Auuisato auanti li libri Saluani Mandati Massime
quelli due libri mandaci fin adi Mar.o che ne hauessi qualche
pericolo a Causa dell'Armata Nauale. La Mandacomi ho Inteso
s'diuidaci d'esso auanti la partenza di detto Auuiso del Sal.
Ill.re ato de SS.ri e qui M.co Bio de Maggiatore non è andato partendo
fin hic ma mi uenia Accennato che douessi seguire poco doppo
Una Canadrappi. Che adesso douera Ill.re Camino
Ato Lauuro gusto che Ma Lauesse corrisposto con Ill.mi Luigi Hostin
e con Ali douere Mancor Apprimo occasione di Qualche Seruo
Sicuro che in ogni occasione le seruire di cuore e con effetto. Ma
ha Scritto hauer Lauuro parti gusto de Ma sua Conuersatione
e gusto Spero d'Rided. nella prossima Ass.a Ato trouare persona
corrispetta.
Accenno che Mand. la Nta detto diodaci li dicea una Lettera Sig.r Nip.e
di Sacco quale de Ma partecipatione che la Mi uolle fare de Ma Longitud
quale Ma Sarano di grand Consolatione douera dare Auuiso de M.
fabrica di quelli Horologi quando Ma Mandera a Bo.a

Donno Amicarone V.r Servo da Barone a Cuore che Sti de Persone Honore &
Seppia sopra qualunque cosa del Mondo, e sempre va procurando
giustificare la sua Sollevazione, et potersi servendo dalli qualsi
buona Nuova, già Chiaro, e Manifesto a Tutti, Sotto che
Ingiustamente li viene fatto, ma la sua virtù, e sua Sciencia ne sono
sole la Causa Invidiate dalla Ignoranza dalla Nebbia, e sol(o)
questo li faccio sopra ogni cosa Certo pregando Sti di Nga.
Vendere —
Signor Sig.r di Sig.r Obblig.mo Ser.re
Nicolò Gallo
Nicolò Gallo

Item ho comprato da Niccolò Gabrielli di Vico compro gli quale credo gli darà sodisfattione perhe l'obligo resta mio sorgione. Item Giovanni di Ser Andr. acciò gli dia [illegible] di Vico et non vogliendo stare a ragione, et non volendo [illegible] fatto in quel Paese, et ancho delle bestie rebelli con le gente e Fanti che passerà con l'altre cose, et non volendo dare con presto gli Ho reba, hanno in del Pad. del d. Vico ha mandato un suo parente del detto danari. Gli riscuserà et ouvendo li altri contra ribelli, et non volendo [illegible] Ho reba di Ser Andr.

S. M. Ill.

Ho reba Ser Andr.

Bened. Ser Andr.

Passato Lauro, passato Corsenico con S. M. Ill. con sua gente, et fatto et fatto nella provincia di Nicodemo

Mi Signore Spirito della gentilezza sua de V.S. mi accenna l'aurmi scritto
adi sonyko pochi giorni auanti, quale essendo mia disgratia non mi capitò
e mi scrisse a Milano per la fortuna stafumino scordata a Mond.
Hallera Roda. incarico a V.S. Ill.ma
Mi stato grato la Ricevuta de Sparadello dalli Cioli, dalquale di poi doueva
hauere Ricevuto la Cassetta de libri, Mi resta adesso Cioè procedino dalla
armata nauale che è in Mare. che in Spedire la Libreria de passaggi fra
Mari a Liuorno, ma aquesta hora douera altre capitato, come douera
essere seguito di un Cesto grosso pieno del Mostaccioli mandato
adordine de Sig.ri Diodati di parigi. sotto Coperto del Sig.r Michael
che mi fu detto la pasato di Mio quello
Sudetti i Miniati Mi scrive che Lauoria Mandato Mio Ritratto, nella
prima cassa di quelli che doueuano spedi poco doppo e Conquella
occasione Lauoriano Meno quel libro. Saggiacoio che sabbato Mand.
Mi Carcasci a Bologna accio ne ponga scrivere Fare Retocare la
Cassa di Suo Libro di Mano ed il Ritratto doppo Lauoriano
fare una Copia la Mandero, alli Diodati come la M. Comanda
e poi Gli detto con Lo stesso pacco di Lamorandello
Scrivo Lo dal S.r Henrietta quale mi scrive con la sua de 30
passato Lauer ricevuto Conferito con S.S. Ill.ma con sua pace
Satisfattione e gusto, e fa stato nella prossima di Riuedersi

[illegible] qualche Lettione dall'S.r che cuendo parlera dell'opp.to lauera d'Ma
facilita ed'Honore d'godere qualche particolarita di giouedi qualche S.re
suoi amici [illegible] di diodati, ma stimaro l'Abbate piglierà
[illegible] qualche Corg.e viene Anneo la Compagnia M.a Sarà grata
facendoli Cortesia Riceuerla da M.a Il Mag.co Vostro
Lione li di 15 80 1615
di 6.1 M.a [illegible]

[illegible]

Mi Diodati mi Raccomando Nostro Signore che Riceuere

Con questa mia Sarà Consolatione Ricevere V.S. come Sempre Sarà
questa de V.S. e come Saueva visto Sattentamia Ricevere la sua
di Diodati nella quale Sarà Trattando delle Longitud. la quale
doppo Essa mandai a suo destinato viaggio come da S.S. Sarà
Essa Scritto
Saggiatore che deuo mandar alli Calcani non Ancora Arriuato
quanto Sarà Sarà adatto de finire e li Sarà non Sospediro le
alli V.S. Sarà con Sua Sarà: sicche non passa Cinque d'una —
Ne 20. d'giorni e Subito Sarà Sarà Mano Mia Sarà Sarà Sarà
gun Sarà Sarà: Sarà che Sarà Sarà Sarà Sarà Sarà
Sua opà Nuova Sarà alle altre Sarà che Sarà Sarà
Sarà e Sarà che Sarà Maggiore Sarà alli Libri Sarà
le Nouità: Il libraro procurerà Sarà che Sarà
Stampando libro: Il Sarà Sarà Sarà Sarà
Sarà Sarà Sarà Sarà Sarà
Con un certo Pseudo Nom P. Sarà che Sarà Sarà
Sarà a Sarà Sarà un libro delle Longitudine vedro Sarà
Sapere qualche Sarà mio che Sarà Sarà Sarà
e qualche Sarà Sarà
Sarà Mano di S. Diodati a Sarà e Suo destinato viaggio a Sarà
Partenza di Corriere Sarà Sarà Sarà Sarà
Sarà di Libri Sarà

Presentai a V.S. Ill.ma il Sig.r Fabrizio il quale mi disse che il negotio di V.S. saria per la fine chiarito, e li mercanti le Ducati e L. incirca Provisti, e che occorrendo in qualche cosa Sarò sempre pronto per rendo mente gratie della confidenza hauta nella persona mia, et io desiderarei d'esercitarla in cose di maggiore, ho fatto a comandarmi in ogni occ.ne che saranno da me incontrati con tutto lo spirito, e prego N.S. per V.S. Ill.ma ogni vera felicità, e prosperità

Di V.S. Ill.ma

Napoli li 6 Genn.o 1651

Obbl.mo e Dev.mo Ser.re
Franc.o de Vic.

Questo med.o giorno partendo di qui M.r Carl.o Roberti con M.r Corrier di Roma
Sig.r Consegniato diversi pacchetti d'ogni sorte, et con questa occasione
con questo occasione le ho Consegniato cioè li dato un Altro giornale piccolo
e un piccolo pacchetto, ambidue suo; et V.S. Ill.ma ambi vengono, sotto
Coperta di S.r Can.co Gondi Mio Sig.r Padrone. Ho saputo giunti, et hanno
consegnati, e mi spiace bene sommi questi giorni Vesp.
Acciò che sappi giunti, si sposata, e consig.ta M.r Lorenzo Sommo Corriere
Intendo che si Sieno spacciate Lettere di Sicilia di doppo M.r
Sono stato caldamente Raccomand.to Acciò con quanto effetto &
Continuarò di Scrivere Sino l'Arrivo di Detti Corrieri di Sicilia
Pregando occasione Comm.di Affettuosamente Mi Offerisco con ogni
Douuto effetto, facendo le Reverenze di Pregherò da N.S. Ill.mo
Ogni Vera Felicità
Di V.S. Ill.ma

Di Roma

Aff.mo Ser.re
Nic.o Rogalli

Nic.o Rogalli

H

O

Sig.r Rob.to Galz. 24 Feb. 1691.

Mt Ill.e & Mio Sig.re

Non accrescendo scrivo alli Cons.ri ordinario, ma ellendomi
dalli pian Modigui stato consegniato da parte d'un Cato
d'T Mercha di parigi Religioso d'essa Religione
un libro all'Ill.mo mio Padrone con quella Lettera
Mand.a dalla Migata sua Accusa che Ella vede. con dirli
che Ello libro lo Consig.a M.r Rabour Consolo di Francia
a Livorno; Loco copiato d'Ill.mi Cau.ri Gio.ni Bord.i quale
sud.to Libro fora stato mio Nostro Padrone legato
e tanti pochi giorni poi che Ello fa stato di Trachena fi
qualche pochi giorni in Ma Città d'prouenza d'Alcun
sua Negotij mandandimelo poco potra tardare sul Nostro
Scrivere a Ill.mo Padrone

Il Gen.tilissimo Sig.r Duodaro M.r Ancora Raccomandato
dalla Migata Accusa Ill.mo che con suo comodo Resentire
la Compiacenza. e Parendomi hauerli dato con altra Mia
le sagrate Feste di Natale con Ill.mo Padrone
con Reuerendissimo di Vera Ill.ma Ricca di Lione li 13 di 163,
Di V. S. Ill.ma

Div.mo Seruitore Obl.mo Rub.to

H

Ill.mo Sig.re mio oss.mo Sig.r Galileo

Galilei Mat.co Eccell.mo di Sua

Firenze

Sig.r Bulloni Gal. 23 Xbre 1637.

Pl. Num. Edit.

J. Rub.to

S. Rub. Gal.

11

Al m.to Ill.re mio Sig.re Col.mo Sig.re

Il Sig.r Gio: Batta Arcelli Mar.co Ferrarese

Ferrara

S. Rad.i

Molto Ill.re et Ecc.to S.g.re mio Oss.mo

Ier, l'intero complemento de gratificenti da Giulio mio cugino
questa sera consegnato andato dal S.g. Podesta di San Casciano
come sono gia quattro giorni, che egli s'é assentato, e come uno
che egli non sia tornare, onde il sudetto S.g. Pod.ta avendolo
inteso, e considerato, e certaine, e altri particulari
é risoluto di fare seguestro di cio, che é stato di d.o Giulio
e per ne l'ha dato auiso a cio, volendo, potessi intromettere
a vedere, inventariare; lo non mi accorsi facendi senza
proposito, e senza frutto, ne ringratiato il d.o S.g. Podesta, e detto
che eseguisca pure il suo off.o che io non posso, e non voglio
ammettere a questo atto; ma prego bene V.S. a scrivere a
d.o S.g. Podesta come lei ancora ne credito con d.o Giulio
quella somma di cento scudi. che prima gli prestó; e poi
d'altri ottanta pure prestati, a quali sono obligato io
ancora, e di quelli altri ne dichiarassi, come io voglio
pagarli ancor, che siano sequestrati in concorrenza de
gl'altri creditori; ma se fussi possibile ritrarre qualche cosa
di quella prima somma, io l'avrei molto caro; e per
la copia scrivere questo prima al d.o S.g. Podesta.
Non creda gia V.S. che io gli faccia questa instanza, ne
io pensi di ritirarmi punto da quello che nell'altre mie
promesse, anzi con la presente le ratifico, e confermo,
ma é la mia impotenza a potere corrispondere con
prontezza a' desiderij con segnati, che V.S. hà

36

à questo non ò come chiamarlo; à mia contemplazione: se
à V.S. piace di scrivere, io riceverò favore, e caso che ci habbi
qualche repugnanza, io non lo desidero; e p che la provisione
sottinara piacendo à Dio spero d'aumentare assai, non la
voglio sodisfare più, se non pregandola à scusarmi di tanti
fastidij, che da me continuati le vengono, mentre con fine
gli fò reverenza da P.ta Maria à Ampoli 29 Feb
1676

Di V.S. Ill.ma Ill.re Obb.mo

Ill.re
Galli

Devotiss.o Obb.mo

Bernardo Vieri

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Prone Col.mo

Ritrouo nemo in animo di non comparire innanzi à V.S. mo
che io non uenino à darli qualche sodisfattione a bocca, che di
parole, e à quest'ora credeuo d'auer conseguito il mio de-
siderio ma chi s'è cimentato à comprare quella mia cosa
dopo d'auerm trattenuto più d'vn mese, se uno stimatore, che
s'è messo à prezzo tanto inferiore al giusto, che non è conue-
nuto co'l mio, se bene auena da me piena autorità di conclu-
dere anche con mio disauantaggio, nero d'animo mutato pen-
siero, e deliberato di uenire da V.S. e darli conto di questo
negotio, ma che da un poco d'infreddatura, e più del
cattiuo tempo sono stato ritenuto da Domenica in qua,
e ora sono impedito à cinque, ò sei giorni; supplico in
tanto con la presente lettera, e se Dio mi aiuta
maggiormente non mi occorre cause, le quali non
possa mantenere quanto dico, inanzi che passi la prossima
settimana nero d'inuiarmi V.S. alla quale prego dal
cielo intera prosperità da N.ra Donna di Napoli 15 Genn.o 1636

Di V.S. Ill.re Molto Ill.re et Ecc.ma

Deuotiss.mo et obligat.mo ser.re

Alessandro Vittori

Almt.

Galle

Ill.to S.re vig.mio P.ron Colmo

Per materia ricevuti da Giulio una lettera scritami di Roma dove
egli dice essersi messo à bottega nella quale oltre à molte
fauole, mostra buona premura di voler sodisfare al debito
che tiene con V.S. che chi non si conosce si scioglie sotto
di parole, onde gli crederebbe qualche cosa, ma io che à me
spesse hò imparato à conoscerlo, fò di lui, e delle sue cose quel
capitale, che io deuo; e bene non hò inteso il fine con quella
promessa, che V.S. sente, e io conosco, non è già, che io me
ne sia dimenticato, essendomi sempre nel cuore lo stimolo
di ubidire V.S. come hò promesso, poiche non è uno mostrare
alcun segno di ubbidire. ma i miei diuersi sempre con
stati incontrati da mille difficoltà, quali con l'aiuto
di Dio spero coprire, e quando prima io possa mostrare mi diuenga
da costumi di; Iulio. Hauendo à lui pochi soldi e due ricette
che non si deuono appunto, e che io non c'hò pensato; ne anche
V.S. si deue ingrossare, poiche stimando quello, che non
posso sono à me, mentre col fine gli faccio di vita reuerenza
Da S.ta Maria à Napoli 20 febraio 1636
Di V.S. Ill.ma Ser.ta

Deuotiss.o et obligat.mo Ser.re

Alessandro Nini

Al Sig.r

Wm.

Gall.

Al Molto Mag.co Sig.re Galileo Galli

Molto Mº et Cdo rig.mo Sr Gio

Poiche Giulio mio cugino s'è aggiustato con il suo Sto al quale egli attribuisce la causa di tutte le sue disauenture, desiderando io che D. Giulio possa rimettersi à bottegha, ne auendo altro modo di poterli somministrare danari, hò risoluto di vendere una casa in S.t Lorenzo che è stocchà a me, e sarà mio Sto. Ora poiche egli offerisce il negotio, e leuare certo grano dall'abondanza innanzi la fiera mi dice auerne trattato con V.S. la quale io supplico, e bene con molto rumore, à non risguardare à tratta mentj usati con esso lei, e il passato, e che in caso, che si compiacia di fare à mio questo giouamento segnalatissimo, e à me grauissimo singulare, potrà stare con animo quieto di spendere i danari ricevuti, poiche non bastando la mia obblig.ne e di mio Sto aggiungerà maleuadori che gli codisfaccino. e poiche D. Giulio hà animo di poter recuperare d.a casa, vorrebbe fare una vendenda e più se bene è stimata solo più di contanti 250 de quali 120 dovrebbono stare appresso V.S. che il di tanto con creditore e Monache corti di S. Matteo, e il resto vorrebbe prontanj, e cosi fra tre anni non vorrebbe la casa più libera di V.S. e fra tanto egli vi vorrebbe ad abitare, e pagherebbe la pigione come conuiene. Sendo che questi negotij ricercano più natura de liberazione tuttauia l'occasione che è, mi hà di poter auere sincera informazione della qualità di d.a casa, mi hà indotto à scriue di questo tenore, e caso che lei inclinassi

a verificar ſ. Iulio, e favorire me anche in questo, non mi rest
io partire dà casa ho fatto lá procura in santi m.io f.lo
e gl'hó dato facoltà di contrattare anche in nome mio
ed obligarmi all'occorrenza. Supplico ... á compatire in me
il desiderio che avei di celebrare questo giorno e con quest
cerimonie i mobigliosi giubbili che ad ogn'ora ci dà e già
non ci compiaccia, o non sia in comodo di aggiungere a gl'ogn
ti benefizij fatti alla casa mia, questo sopraabondante mi ch
só nondimeno favoririssimo, quando lei mi conceda in quel
grado della sua grazia, ove m'há posto la sua mera bén
nità, mentre ció fine pregandoli dal cielo il cumul
d'ogni prosperità, gli faccio umilissima reverenza, a
Dá S.ta Maria á Capolista 7.bre 1830

Um.
Fallo

Devotiss.o e obligatiss.o
Leandro Nani

Nobbo Mr. et Cad.mo Sig.r mio Prón Col.mo

La lettera di V. S. scrittami li 15 8.bre mi pervenne lunedì sera che
erano dì 20, il che non mi maraviglio se non m'è stronato
in Anguiano, dove infallibilm.te sarei venuto, se bene mi
fossero sempre le medesime difficultà in partirmi da casa.
In risposta gli dico, che se Giulio non manderà le legne comin
ciando questa settimana, come per oggi mi diede d'avere
stabilito; le manderò io però V. S. stia con l'animo quieto,
e non pensi d'fare altro provedimento. Quanto alla casa
poiché V. S. non vene compiace, cercherò di contrattarla con
altri, e dargli quella maggior sodisfattione, che io potrò
nel restituirgli li 100 prestati di più li medesimi miei cuppini
e di bene le mie poche forze è non mi pentirò il corrispondere
prontamente all'obligho de benefizij con segnalati, che
V. S. una mera benignità s'è degnata di fare alla casata
non è già, che io non riconosca, e professi il debito, poiche bene
i miei parenti sono stati nobbo arditi in domandarli aiuto,
la benignità di V. S. è sempre stata più ampla in concedere,
di quello, che l'audacia loro abbi saputo domandare, et
hà mantenuto sempre questo stile uniforme, non ostante che in quest
ultimo avessi nobbo occasione di variare, il che avrebbe maggior
mente l'obligho quanto il benefizio è più gratuito. Ma poiche
E. S. à mio contemplo hà usato verso mio cugino essempi di carità
mi sforzerò io ancora di mantenere a lei, quanto nell'abon
dia q.li pronesse, mentre co'l fine gli faccio debita reverenza da
Castelnuovo 24 Ottobre 1630
D. V. S. Ill.ma Ser.re et Cod.mo
Devotiss.o et obligat.mo
Alessandro Nesi

M.t Ill.re Mio Sig.r P.ron Col.mo

Jl Cordialissimo Ultimo mi Capitato la di VI del Cad.e Luglio passato
Jntiene con tanto piacere tutti diodati che tengho che sia quello che
S.A.R.za era sopra pensiero Attesa la Jgnoranza del Capitano
Spedito Mandato a Parigi a SS.ri Done alla presente li Ricorda. Me
ne dicono bene, che non sia arrivato prima a Causa di Mr. de Pekin
e Mr. Gallendo che avanti la sua partenza d'Olanda Jo Mandai
Douicia limandare quello Aspetta ad essi SS.ri come ancora d'non sapere
la particolarità che SS.ri li Scrivono Mandai Douicia Segnale
di Jl Medio piacendo a Jl suo Ritorno. S.A.R.za pigli Nuoue occor.
domand.ni che Lanneuo che Il Maggiore fauore che possa.
Viccaca. Loro supplica Mr. facendo Il Vacante a Jl
presbitero di N.S. Mando, non v'era ben
Dalione fo. 90 d. 8bre 1695
Di V.S. Ill.re

Humo Dca e Seruo Affmo
Vittorio Siri

4

Ill.mo Sig.r Padron Mio Colend.mo

Il Sig.r Marchese Filippo Gualtieri

Firenze

P. Alex. Nicq.

21. Bbre. 1636

Pr.tz Alex.ro Ninej

22. Febr. 1636

12. Agosto 1636

Pr. Al Nig

P. N.ty

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Oss.mo

La prima notizia, che io ebbi da V.S. de trattamenti poco civili usati seco dal mio Cugino, mi fece cognettare di quello che poi co- nobbi pur troppo vero; cioè che egli aveva peggiorato le sue condizioni in maniera, che i maneamenti fatti procedevano più da necessità, che da volontà, e che mentre si vergognava di non poter corrispondere a quanto era tenuto, il suo gioco diveniva a gravarsi la contumacia, con non si lasciare vincere e non si lasciare intendere. Cercai di scoprire la piaga e di sagliare quello, che non giudicai medicabile, e poi ho applicato a ogni mio, ottimi i medicamenti, che ho creduto, e mi pensavano non già che Giulio fusse interamente guarito, ma che si andasse risanando, e non era fuori di speranza d'avere a vincere in buona sanità, ma la recidiva che V.S. mi accenna nella carissima sua de li 10 mo mi fa molto dubitare, e non mi lascia animare a farli il desi- derio. Sono stato oggi a San Casciano a vedere la causa, retta di questi rebelli proposito, ma non c'ho trovato detto Giulio, ma ho inteso che sia venuto a casa di V.S. però non gli posso dare adesso precisa informazione, come ho fatto sapendo che egli non sia venuto a trovarla, come ha detto di venire. Intanto significo a V. come io sono in pratica di vendere la casa con che posare prima che sia un mese, ultimare questo negozio essendo noi convenuti di chiamare due arbitri uno per uno

Di V.S. Molto Ill.re

Dev.mo Oblig.mo Servo

Piero Vettori

e allettare à loro divina. subito che aueró concluso cosa da [illegible] quella maggiore consolatione che io potró, in questo mentre le [illegible] occorre cosa done la mia seruitio. di grazia mi onori con i suoi comandamenti, che mi seruiranno anche di contrassegni di non mi esser cascato dalla grazia sua, il che sarebbe sempre il più o ogni altro infortunio accidente, e che non sia in pregiudicio della sua seruitù delle legne, à cubici 80 accennorami la qualità e quantità, che se vuole, e che cercherò di compirle presto e bene col fine seruendo [illegible] à V.S. Ill.ma, gli prego dal cielo cumulata prosperità da N.ra Maria à Campo.

12 Nouembre 1630.

Di V.S. Ill.ma [illegible]

Deuotiss.o e obligat.o Ser.e

Alessandro Vinci

Molto Ill.re Sig.mo Pron. Oss.mo

Sono già molti mesi, che Giulio mi va indagando tutte l'occasioni
di darmi disgusti, ma ultimam.te non poteva mai trovarsi
meglio, d'che più mi tocchino nel vivo, quanto procede
nella maniera che egli fà con V.S. alla quale è più obligato
che al proprio padre, poiche da quello riceve la parte di ciò che
si deve a figlioli per debito di natura, ma da V.S. hà ricevuto beni
di fortuna gratuiti con segnalati, che io nel cor mi deve gli mi con-
fondo, e non so discernere che sia maggiore, o la carità usatta
da V.S. da vero amici, che non ci hanno degli eredi nostri uscendo
o la pazienza comportando tanti mancamenti, che venga
l'uno dell'altro insopportabile: io scopro la causa, che
penso che d'suo ingegno tratti meco di male, e credo che
habbi connessione con quella, che non proceda con V.S.
come dovrebbe; e non confidando in ricordi che quest'huomo
senza ragione non è contento, che io gl'habbi lasciato godere
e continuare la possessione della paterna, che negletta
era a me, e mio fratello quale ella si fusse, e che mi habbi
aggiunto da mantenere quanto ho potuto senza grave
mio incomodo, che pretenderebbe ancora, che io mi riducessi
all'ultima necessità, e continuassi a lui dare, con che
si promette di fare grandezze ne i disegni presto cognite
cose; io con amorevolezza ho cercato di farlo capace
che l'entrate della mia chiesa si consumano, e che io non

Vostro Galilei

aggiustando le mie voglie a quella misura, e così vivogna ch
facci egli ancora, massime adesso, che non ho cura del mio fatto
nostro di guidarmi, e dopo pochi giorni cominciò di nuovo
con la solita importunità d'molestarmi chiedendo danari
come se fussi stato mio creditore, onde fui astretto a dirli liber
che deponessi queste speranze, e che mi pareva pur troppo quel
che gli havessi fatto, e detto; onde egli vedendosi chiusa
la strada a poterni più tirare, credo creda altro, che con
questi suoi brutti termini cerchi di addomare al tutto il
debito, che tiene con lui la qual cosa mi dispiace più per
il suo mancamento, che per il mio danno, e se io avessi potuto
rimediare prima, credami V. che più volentieri l'avessi
compiacciuto, che venire di qui questa estrema con tanta
mia confusione. Già non mi sono abboccato seco, ne anche
se vedrò più di abboccarmi, fuggirò l'occasione di fare
scorgere, che non so come io potessi contentarmi nè ben
ho ben mandato il mio fatto. e so inteso, che dice molto male
mandi di promessa da V. se questo segue la supplico a dom
darli da che proceda la poca intelligenza che passa fra
noi, e dirali di cavarlo da me, acciò che quando verrà
che sarà subito concluso il negozio della casa, possa
giustificarmi interamente di questo mio debbio, che io stimo nulla
meno. ha detto anche d'andare domattina
il panico e l'altre cose, ma dio sa se anche questo sarà

nero. ho rappresentato a V.E. una ogiose assai d'essa. ma ho detto
liberamj, ai g che lei d'cui tanto deuo, me n'ha fatto replicata
instanza ai anche g che il uolere scusare d'non ci manifesti
mi parcona o da padri, o da complici. e g non bisogna piu in luogho
ci odioso ragionamento facendo a V.E. de riba reuerenza
gli prego dal cielo intera prosperità da Roma
a Napoli 21 Nouembre 1636
D. V. E. Sa. Affmo

Deuotiss.o e obligatiss.o ser.e
Alessandro Nini

Obbligatiss.o ser.e
Pietro Gallei

Pr. Alex.re Nëj

Il Sig.r Gio. Battista Ricci

Ser.r l. ancor che molto tempo sia passato dopo che
hò havuto gratia di V.S. di scrivermi, non hò però
mai desistito di desiderare, e pregare il Sig.r Dio
per la sua salute, e per ogni suo contento, e
desto non hò mai cessato di raccomandare alla
divina Bontà che a me che fussi lecito, che
ancor io particolarmente potessi godere, e
servire V.S. ma hora che mi trovo lontano
con ogni affetto le esprimo la mia fedeltà
Vers a. che 1636=

Di V.S. Molto Ill.re

Obb.mo Ser.re
Fran.co Galilei

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Pron Col.mo

Dopo la corrente lettera di V. S. scrittami, li 5 del. mi è capitato
à miei dolori di mente con tanto rammarico, quanto è la
cognizione de gl'oblighi infiniti, che io gli deuo, e
della mia tanto esperimentata benignità; à la risposta dico
come ho prouisto le legne grosse, e anche chi m'hà promesso
di condurle spedita; si come immigilero, che si dia mano
tenuta la promessa; quanto alla farina sarà portata
infallibilm.te; il tutto giouedì prossimo, se però li da il caso,
che un bugiardo dica mai verità; se ciò non segue prego
V. S. à pigliar nuova risolta ò auisarlo à me, il che stima
le delle legne ò altri, che procurerò di mandarla io.
tengo auiso da quel fattore a chi sono, e vendere la casa con
egli è giuoco spedito dal mio negotio di rimettere i conti, si
che l'aspetto fra pochi giorni à terminare il mio, e subito
come altre volte ho scritto sarò da V. S. alla quale facen-
do debita reuerenza prego dal cielo intera prosperità
Da S.ta Maria à Capoli 7 Decembre 1635.

Di V. S. Ill.re et Ecc.ma

Deuot.mo et obligat.mo ser.re

Alessandro Vinci

M.to Ill.mo Sig.r Prad.mo

L'Ho non ho che affaticarmi in voler dare a Conoscere la Sua Sincerità
La Sincerità de Vn Conoscente, che Lei sempre ha Lauuto in ogni Sua actione
e non credo che alcuno ardisca che sia non la tocchi con Mano e che non
Lauveggia più Chiara e più Lucida che il Sole. Ma la verità e la Sincerità che
Lei possiede sempre Lucerà Se V.S Lauorà di Volere a qualche
persona Le faccia dare a Girolamo Mio fratello assai che non Mandi e non
se ne dia altro pensiero: che li Sua amicà sonno tanto Noto a Lui, come alla
Sua Benevolentia che Circondono prima Causa di Mortificatione non
Giocata. Partì. Nid. Pone che Honora e Rispetta quanto Maiestà
può et die. Jn. Cl. adrodati Vn ha Lasciato che alli Gamondo e altri Lauora
Mandato quanto li Lauora comand. se che Lei non Lasciare con Lanimo
quieto da questa banda, Sollecita pagata li Mandai vn Lotto pieno di Mad.ri
che ha tenghe che Lauora Lucrato. Mi sarà grat Sentire qualche cosa. E
spero in dio che presto finiranno li Sua Travagli, alla Confusione de Sua
Arrabbiati Inemici, se Lei ha qualche à Mente in Luce dove la possi Sua
Ricordo che molto Rispetto a Grazia parti. e qui non Lauremo tante
Lauore che Vedere. Mi Continua la Grazia, e Amore Suo. che
Sonoro Lucrato più che Cosa del Mondo, e so doppo Lauerli fatto
Riverenza Li resto Vero [illegible] Affetto Seruitore

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.re mio P.ron Col.mo

V. S. non resta mai d'accumular meco di nobiltà con dell'una benevolenza & hor mi dice benificenza verso di me, onde io non posso compiacermi con altro, che con la protestatione d'obligo infinito e vivissima riconoscenza, che tengo di sentirmi grato, con i fatti rendo parole insufficienti. Hò qua meco il ritratto dell'amarilli, del quale mando un saggio de pochi che V. S. desidera, i quali mi viene rappresentato; che condotti conservano vive non il verde, e se li piacciono se ne potrà haver quanti ne vorrà, e se non sono conforme al suo gusto, gli pigliarò io, che io ancora n'hò bisogno; e in tanto, che si spargeranno i nuovi, vedrò se la possa servire meglio, secondo che m'è stato promesso, e imponesto. V. S. dove resta avvisato di quel che deve fare, però la supplico à scusarmi dell'indugio, e non augurarne da questo, che in me sia quel medesimo de Verso, che tanto mi dispiace negl'altri, mentre con ogni fine pregando N. S. dal cielo il cumulo d'ogni desiderata prosperità gli faccio devota reverenza da Napoli 17 Xbre 1636.

Di V. S. Molto Ill.re et Ecc.ma

Devotiss.mo et obligat.mo Servo

Fernando Vinci

1636

Molto Ill.re et Ecc.te Sig.re mio P.ron Col.mo

La benignità di V.S. che non l'abbandona, e sempre
data in prevenirmi nell'occasioni delle buone feste, onde
gratitudine di così correre d'ufizio, oltre à i molti, e segnalati
benefizij; non è che dirne altro, se non, che io conosco, che V.S.
non lascia, anzi cerca tutte l'occasioni di potermi giovare
e onorare, però le ne rendo quelle maggiori grazie, che io
posso, e prego la Divina bontà che retribuisca, me, concederà
à V.S. e le prossime feste, e molte appresso piene d'ogni più deside
rabile felicità, e allegrezza. Il Nestorale mi dice andar con
dotto la cataratta (ciecho pure che io ci vedo) e avrei caro che fussero
state à gusto di V.S. così anche di sapere se voglia altro
faccine, e allora cosa in che io la possi servire; Intesi da mio
fratello, che V.S. averebbe preso de polli, trovandosene à prezzo
mediocre, da che mi sono presupposto, che V.S. non n'habbia bisogno;
urgente, e però indugio à mandarli, e che ho inteso che in
d'ora in ora vendino arrivare. Mi dice anche il medesimo mio
fratello, che V.S. gli dette intenzione di volermi favorire
intervenendo alla festa di S. Gio: Evangelista, che io fò in una
chiesina vicina à questa mia, di che, non posso esplicare
quanto io mi stimerò onorato, e la festa che ordinariamente
suol finire in chiesa, dalla presenza di V.S. sarà continuata
in casa, e che non credo, che ogn'uno, che v'intervenirà, sia per godere
più di quella, che d'altra cosa; mentre col fine gli
faccio debita reverenza da S.ta Maria à Cappoli 24 Xbre 1636

Di V.S. Ill.re et Ecc.ma

Devotiss.o e obblig.mo Ser.re

Alessandro Vinci

Molto Ill.re et Ecc.o Sig.r mio Pron C.mo

Quanto maggiore è il desiderio, e l'obligho, che io tengo
di servire V.S. tanto maggiormente mi avvilisco, e con
fondo delli intoppi, che mi si appresentano in poterlo
effettuare anche in minima cosa. Ho pagato le
legne, e che V.S. fusse servita con maggior prontezza
e mi è riuscito il contrario; e se bene l'ho comprate
da persone, che impliranno sicurezza à defetti che potessi
aver fatto il condottiere, in ogni modo mi dispiace estre-
mamente, che ciò non possa seguire prima, che mercordì
di prossimo p impedimenti, che io sono astretto aprovare
da legittimi; ma in d.o giorno non credo, che vi sia mancan-
za; supplico però V.S. à scusare la mia troppa facilità in
credere le bugie al med.o condottiere, che mi haveva
fatto intendere d'aver finito la cabarra, e che io
non le parlassi à suoi padroni. Mando due paia di galline
che ho trovate à prezzo mediocre, se V.S. volessi capponi
d'altro avvisarmi si avvisassi in particulare, perche
io seguiterò à mandare di quando in quando secondo
l'opportunità galline, ò pollastri che si vendono
a miglior prezzo, mentre col fine pregando à V.S. dal
cielo intera prosperità gli faccio debita reverenza dal.ta la q.le Iddi
ng.e Ven.e 1630.

Di V.S. Ill.re et Ecc.a

Servitor.e obligh.mo
Alessandro Vittori

Nobbo Mr.e es Cr.mo Sig.r mio Prón Col.mo

Hò inteso con mio disgusto, che le legne non sono state
condotte in quel tempo, e quantità che io credeuo, e dub-
bo di qualche aggiramento delle Carrate, e che i suoi
Padroni, che io stimo gli stessi huomini, gl'hanno dato ordine
in preserenza mia, già molti giorni douean auer condotto
questa catasta; non ho potuto in questo giorno ritro-
uare il Bandolo di questa matassa, ma quanto prima
troueremo che Greti cemita; Hò riceuto la uersola
e l'arancie, e la ringratio quanto io posso; Stimarò
un germano, è un paio di ranocchioli, che gli goda
il cuor mio con il Sig.r Vincenzio; che se erano coreda-
nate anche à me; come le colombelle; non mancano regista
re alla notitia delle gratie; e che stò aspettando di giorno
in giorno l'occasione di potermi trouare riuerire, fino
facendoli debita reuerenza da Sta Maria d'Capoli
25 Dicembre 1676
Di V.S.Ill.ma Mr. Ill.re e Co Cr.a

Seruitor.e Co Obl.mo
A. Cesario Vinci

Pr. Klaas Nieuj.

R. Mag.ro Nig.

Qīē Ning

Post Nata

Ill.mo Sig.r Prencipe Col.mo Il Sig.r Gabbriello
Gabbrielli Marchese di Sant'Agata

Da casa sua
Recapito Firenze Via Arcivescovado

S. Dulc.o Gabr.i

Pl. VIII.

P. Mus. Nic.

12 Dec. 1636

Molto Ill.re et Ecc.te Sig.re mio P.ron Col.mo

Se le condoglienze apportano qualche alleviamento à chi hà il male m. sforzerei di rappresentare à V. come nell'intendere il successo della sua cecità, ho compatito come padre amorevolissimo, che con ricchezza i favori, e benefizij singulari, che da lei ho ricevuto, e continuamente ricevo; ma perche io mi persuado, che questi effetti non sieno medicine à proposito, anzi possino più presto inacerbare, che levare il dolore, più volentieri mi appiglio al rimedio, che V. mi accenna di ricorrere à Dio, che è fonte, e origine d'ogni vera consolazione; Piaccia dunque alla Divina bontà di consolare V. in questa tribolazione, come io nel mio sacrifizio insieme con gli altri supplico, e spero, che come V. s'è acquistata fama eternamente singulare nelle scienze, e in altre virtù, così anche sia per dimostrarne esempio singulare di pazienza.

Mando un paio di capponi, che ho fatti comprare al mercato di Siena, che costano un mezo scudo e un paio di ravizzuoli, che mi sono stati donati, ancora io gli dono à V. ringraziandola grato io sono del vino di Siena, quale corremo il giorno di S. Barbara, che io fò una poca di festicciuola del mio arrivo, restare col fine gli faccio debita reverenza con cinque assensi da S.ta L.a

di Napoli 9 Gennaio 1637

Di V. S. Ill.re et Ecc.te

Devotiss.o et obligatiss.o Ser.re

Alessandro Vezzi

Augst. 1696

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.re mio Oss.mo

Ecio. la mia naturale risolidezza, non intesi mai il desiderio
di V.S. di mandarli la nobula di quanto ho che esi
con li due di dicembre prossimo in qua, e così adesso
seguitando, che è l'infrascritta, in tutto [illegible]
Per n.° 300 saccine in più nobre —— ℔ 16 ·
Per 80.ª ce di farina con sorga, e nettura —— ℔ 35 · 13 · 4
Per n.° 35 pali con la nettura —— ℔ 3
Per due paia di galline —— ℔ 3 · 10
Per una cabacca di cigni grossi —— ℔ 31
Per un paio di capponi —— ℔ 4 · 3 · 4
Per libre 54 di lardo —— ℔ 11
Quando V.S. da Ill.re il lardo si venderà qui di ragione
di lire diciotto il cento, ma poi è alzato il prezzo quanto
V.S. può vedere. Seguirò di mandare di quando in
quando secondo l'opportunità capponi, e altri uccelli
supplicando V.S. à darciarvi intendere se li bisogna, se ci sia cosa
con una risolutione, perchè mi parebbe di sconto di giustitia
che l'essenza benignità di V.S. douessi essere esercitata
meno di me anche in questo particulare, di ricevere con
i appruovare queste, che non fussero conforme alcuno di questo,
mentre con fine facendoli debita reverenza di
prego dal cielo intera prosperità da Pisa li 27 di Genaio
27 di Genaio 1636 Affez.
Di V.S. Ill.re
ecc.
Devotiss.o et obblig.mo servo
Alessandro Vinci

Molto Ill.re ex Ecc.mo Sig.re mio P.ron Col.mo

Mando dodici vasi, e due gar.ne, che costano due lire
e cinque colbi, e un paio di capponi, de quali avisai
il prezzo la prima occasione, e che adesso non lo sò,
non mi essendo abboccato coi chi gli ha comprati; e in
questo mentre non mancarò d'esecutione di quello
che ultimamente mi detto à V. E. che il mio dovere
corrisponde all'obligho infinito, che io professo di
servirla, il mio cugino, che à mia consolatione
da cui con tanta benignità fù corrisposto; mentre
co'l fine à V. E. bacio devota le mani à Sua buona
à Napoli 31 Genaio 1630 di V. E.

Di V. E. Ill.re Ecc.za

Devotiss.o e obligat.o Ser.re

Diodato Pisani

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Oss.mo

Rimando gl'altrieri fogli, che io ricevetti con altre cinque di copia e sincero V.S. che sempre mi si aggrauenta il gusto nel continuare, però ricercando che io sia più collecito la supplico a dirme chiaro, acciò che io senza mio incomodo posso collecitare molto più, o'sij dire meglio endeauarò di scriuere, di quello, che sin ora sono stato. Hieri mandato à chiedere ad un mio amico di Cadda alcuni ra: nuiggiuoli con intenzione veramente di pagarli, ma che mi disse non auer trouato cosa di sua sodisfazione non hà uoluto danari, anzi donarmi due è una fiascha di uino, quali mando à V.S. che li goda per mio amore, uedendo che i ranuiggiuoli sono marci, e sapendo che il uino è uecchio, mentre cò fine pregando à V.S. dal cielo ogni contentezza con la debita unilta cà riuerisco da S.ta Maria à Cagliari 27 feb.o 1637

Di V.S. Ill.re molto Ill.re et Ecc.mo

Deuotiss.o et obligatiss.o seru.re

Alessandro Vinci

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.re mio Oss.mo

Mando a V.E. sei di fagiana, che con polizza, e vettura costa lire
trentasette; mando ancora tre maestre di vino quello del
fiasco vecchio si vende attualmente da un Prete mio vici-
cino un giulio il fiascio, quello del fiasco nuovo tura
to con ughero costerà lire venti otto la soma, e quel del fiascho
nuovo turato con la paglia costerà lire venti due, e cias-
un barile soma di vettura, però scrivendo a Roma che gli
giunti, a tempi, che io procurerò, che resti servita con
ogni prontezza, come anche delle uve, poiché non
ebbi avertenza di domandarne una nò dei corbi,
mando due paia di colombelle, che le goda, e mi co-
mandi pregandoli dal cielo ogni desiderabile prospe-
rità, gli faccio con ossequio reverenza da Sta Maria di Loreto
17 Ottobre 1637

Di V.S. Ill.re Molto Ill.re et Ecc.ma

Devotiss.o et Obligatiss.o Ser.re

Gio: Batta Rossi

Molto Ill.re et Ecc.te Sig.re mio P.ron Col.mo

143

Riceuetti e letta, che hebbi, che veramente sono cosa esquisita, onde ringrazio V. quanto io posso, mentre le uso godendo l'uso amore; hora non è tempo di poter trouare agnelli, ò capretti in questi paesi, e tanto meno di vitella, donde cauai gl'vltimi rauiggioli, che erano ancora del frutto dell'anno passato; e in vna parola non credo di poter trouar cosa buona, mando però due colombacci, e due colombelle, e sei tordi, che in tutto costano quattro giuli, gli mando ancora vn panierino d'vua assai buona, e quanto mi dice che le è stà donata, gradisca V.S. il mio affetto, mentre col fine gli fò riuerenza debita, aspettando fra pochi giorni di venire in persona à riuerirla. Da S.ta Maria à Capoli 27 Feb.o 1637

Di V.S. Ill.re M.to Ill.re et Ecc.te

Non ho potuto trouare [illegible] rare se non otto lib di vuine, che gl'incettatori à quest'ora l'hanno raccolte, e non si contentano di raddoppiare; mando queste poche che costano un giulio

Deuotiss.o et Obl.mo Ser.re

Leonardo Vinci

Fra le mortificazioni, che già molti mesi a causa de miei cugini
ho ricevuto, e continuamj ricevo una delle maggiori è l'aver
trattato la vendita di quella mia casa con persona, che
m'ha saputo trattenere fatto meco, e quando io pensava d'aver
concluso avendolo indotto à compromettere liberamente,
mi trovo burlato, volendomi egli pagare ca[rat]ti credito
e così con questi aggiramenti io ancora appariscio
scialaquatore di parole, che hò dato intenzione di
di rimborsarla prontamj de gli d.ti 00 prestati à mia
consolazione, e poi con qualche dilazione del
verso. Soglio però [illegible] con tutto l'affetto, che non accenna
preghi dell'ungamento à mio della mia natural dispo
gli ostimi più presto necessarj che voluttarj e hemorroi
che io m'ingegnerò di purgare con robba queste
corbunacie. mi onori di qualche suo comandamento
mentre col fine gli faccio debita reverenza da
S.ta Maria à Capolicchio, li 10 Marzo 1637.

Di V. S. Ill.re e Ecc.ma

Devotiss.o e obligat.o Ser.re

Riccardo Riccj

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.re mio P.ron Col.mo

Ho ricevuto la gratissima lettera di V.E. in tempo, che non si ha pensato il seminta con quella prontezza, che io dovevo, e desideravo, ma lunedì prossimo non mancherò di provedere il grano, e tutto il giorno giovedì susseguente mandarò la farina e fatto il pane, poiche V.E. non se fa fretta mandarò le fascine, e la grazia mi scusi. se la barca non sta remita dal magnaio come desideravo. ma adesso si ingegnero di provedere che ci vadi subito mentre co' questa facendoli debita reverenza di prego dal cielo prosperità intera da Sta Maria di Provedenza

Di V.S. Ill.re Ill.re et Ecc.ma

1677

Devot.mo et obligat.mo servo

Alessandro Nini

Pr. Mag. Nej

Pr. 4: Nr. 3

sig.ª Venici 27 Febº 1637.

Sig. Alma. 13. Febr. 1637.

Sig.ª Virg.ª 2. Feb.º 1637.

Pre-L.N

P. 1. N.

Sig. Kircher, Gen. 1637

Molto Ill.re et Ecc.to Sig.r mio Oss.mo

Sono stato molti giorni travagliato da un mio catarro, e più dalla
febre, pure per grazia di Dio da Domenica in giua mi pare
essere libero, e vo recuperando le forze, però se V.S. ha
bisogno di farina, o d'altro di che io la possa servire, non caro.
con lungo come nelle fascine delle quali ho mandato
solamente 150 che costano cinq.to e mezo, e che non ho sapu-
to se sieno riuscite buone, si come io l'ho pagate, e tali
occorrendo alcune volte che i nettunali nottano
d'una corda e piombano dall'altra; però se V.S. ne vuole
più di quelle, o d'altre mi accenni, che procurerò
che resti servita. Detti finalmente in restituendo
quella mia casa, ma in maniera, che non s'è guadagnato
danari da rifare V.S. e che s'hanno pregiudicato a
questa vendita i debitori, e gl'altri s'erano oppositi
infino i diauoli, essendovi sparsa voce, che alcuni
soldati volevano gl'abitatori, ma in vendita erano
diauoli incarnati, che offendevano il venditore
si che per uscire una volta di queste intrighi m'è con-
venuto, pagare altri 50 scudi per il mio Cugino, a quali
non ero obligato, e che costui la confessa, che
altrimenti non ci sarebbe entrato; con il S.r resta

37

in dietro, che pure dovrebbe essere preferita ad ogn'altro,
e io con tanto mio rossore, e confusione, bisogna che ora supplichi
V.A. a restar appagata, che io subito estinguerò il debito
come ho cominciato con provedere alla sua casa di quello
che si trova qui nel paese; e pure se lei non si contenta
a poverta, o dir meglio, io la servirò di suo gusto, e senza
suo disavantaggio; si contenti che io di tempo, in tempo
gli rimetta in danari tutto quello, che io potrò. Sò che è mag-
giore la sua benignità, che non è la mia ingratitudine, e però
confido che di questo non mi sia di emilia dalla sua
grazia, mentre co'l fine gli faccio debita reverenza
Da S.ta Maria di Capoli 4 Maggio 1637
Di V.A. S.ta M.a et Ecc.za

Per questo punto n'è stato donato un capretto, gradirà
V.A. che lo goda di suoi

Devotiss.o et obligat.o ser.e
Alessandro Nini

Molto Ill.re et Ecc.o Sig.re mio Pron Col.mo

L'amorevolis.a lettera di V.S. Ecc.ma mi è pervenuta questa sera, che sono alli 22 in esecutione della quale rendero la risposta della provista settimana, e continuero à mandare a loro piacere, ma desi caro di sapere se io mi deuo seruire del Ned.o naturale, o pure prouarne un altro, che mi promette, e mostra di portarle fuore ma io non ci voi cose lo ma risenghia. Rendo a V.S. il conto di V.S. cauato da libri di mio padre acciò che ci con suo commodo io possa riscontrare, e quando verro io portero il mio, a sapere lo comma di che resterò debitore. Verro à vedere V.S. circa mezo il prossimo mese di Giugno, e se fussi atto a seruirla in qualche cosa mi ci troverà sempre ad ogni cenno non auendo altro impedimento urgenti, e tanto con l'occasione ringratiando della sua amorevolezza offerte, di che in ogni occorenza

Napoli 22 di Maggio 1637

Di V.S. Ill.re Molto Ill.re et Ecc.a

seruitore e obligo.mo

37 Alessandro Vaio

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio P.ron Col.mo

Hauendo cc. cei di farina, che costa computato il portare
e la vettura circa 45. stimo quest'ultimo vettural
che hà condotto le faccine anai fedele tra gl'altri
della sua professione, non dimeno supplico V.E. ad
accertarmi se in tutto s'hanno condotte 500 si come
egli afferma, che subito lo spirito d'condurre
sino, che V.E. ne uorrà, mentre col fine baciandoli
le mani con debita reuerenza, gli prego dal cielo
intera prosperità da S.ta Maria a Capoli 27 Maggio
Di V.E. Ill.mo et Ecc.ma 1647

Deuotiss.o et obligat.mo Ser.re

Fernando Vinci

R. Gd: 22. Sug°

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.re mio P.ron Col.mo

Poiche non posso uenire á reuerire V.S. inanzi la Natiuità
della Madonna, rispondo in tanto alla sua correzione
circa del ritiro del passato, che se bene io non ho mai dis-
corrato con gl'effetti quanto io sia tenuto á V.S. ciò non è
proceduto, e non procedè dalla poca cognizione, ma
dalle poche forze, e dalla poca attitudine á corri-
spondere con un solo mille, de segnalati fauori, e bene
che da lei ho ricenuto io, e tutta la casa mia, però non
occorre, che ei sia tanto circonspetta in com.da darmi che
obbe all'obligo, e desiderio, che io tengo di seruirla
to ossore singolarissimo il potermi impiegare in qualch
uoglia cosa di suo seruizio. Quanto prima manderò
la cassetta, si come mando alcuni il conto di quanto
ho speso per V.S., eccettuate però l'ultime fascine, acciò
che da questo possa intendere il prezzo di ciascheduna cosa, si come mi accenna d'auer grato; ancora caro di sapere, et il numero delle altre fascine riscontri
& aggiustarmi con queste ultime, et il netturale s'auen
fatte pagare più, che non si ha portate. Rendo á V.S.
quelle maggiori grazie, che io posso del uino di Siena
mi le gl'auerà, e non poco, mentre có ogni fine pregando
Dio che restauri la sua sanità gli faccio debita reue-
renza da Sos.a Maria á Campoli 2 Settebre 1677
Di V.S. Ill.re Ill.ma et obl.mo
Deuotis.o et Obligatis.o seru.re
Alessandro Nini

Alessandro Nini

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Prón Col.mo

Ricevo la gratissima sua lettera di V.S. con parte del regalo fattoli dal Ser.mo Gran Duca, nel qual le riconosco à mia vergogna tanta cortesia, e la mia scarsezza, poiche quanto più segnalata mi vengo onorato; più ammutisco, ne sò trovar parole da ringratiarla; mentre che V.S. mi dà anche intenzione di volermi adoperare in fare una copia della traduzione delle mie opere il che ascriverò à favore singolarissimo e non potevo sentire nuova più grata, l'assicurisco bene V.S. che io pretenderò che s'accresca molto all'infinità de gl'obblighi, con che gli sono tenuto, se da lei caro fatto degno di servirla in questo particulare, come in ogni altra cosa dove io sia buono. Riscontrerò con più agio il corso, che hora mi pare che non sene mentre co fine pregandoli, che intanto scancelli i danni della malattia con sincero affetto mi riverisco da Roma à 5 Xbre 1637

Di V.S. Ill.re Molto Ecc.te et Ob.mo

Devotiss.mo et Obligatiss.mo Servo

Alessandro Nini

Alessandro Nini

Molto Ill.re et Ecc.no Sig. mio P.ron Col.mo

115

Incrano di venire domattina à congratularmi con V. di quel miglioramento che ci mi aviua nella sua cortesissima lettera; ma già che m'aueggo che ancora mi bisogna procrastinare, supplisco in tanto con la presente, augurandoli felice progresso nello sgranire del male, e restauramento delle forze, di che prego Dio, che mi faccia uerace augure, come io ne sono anxioso aspettatore.
Rimando tre fogli della mia copia, con altri tanti de dodici che ho riceuto, acciò V. S. mi faccia auertire s'è u'è cosa, di che io possa, e sappia emendarmi, già che il desiderio ardentissimo, che hauemo di seruirla in questo particulare come in ogn'altra cosa, s'è multiplicato in infinito dal diletto, che io trouo in questo esercizio. Ho riscontrato la nota delle opere, che con l'ultime mandate delle fascine, che io non aueuo ricevute, ora benissimo, eccettuato però, che V. S. ha scritto sotto dì 7 d'Agosto un paio di pollastre, che non si doueuono registrare, come anche questi pochi uccelletti, che il mio fido portiere e gli manda à V. S. Inuio anche la medesima nota di V. S. doue ho aggiunto quanto ho speso sino al presente giorno, e messo il prezzo di ciascheduna cosa, fra tanto di nuouo riuerisco V. S. con un cero affetto, pregandoli dal cielo intera prosperità da S.ta Maria à Campoli li 15 Xbre 1637

Di V. S.ria Ill.re et Ecc.ma

deuotiss.o e obligat.mo seru.re

Alessandro Vittori

Alessandro Vittori

Alexandro Nino

Mr. Allen: Pres. Smith

Alexandro Nino

Alex.° Vinci 3.to

Hernando Nuñez

Sig. Ghiuse. 7 Fre 1637.

Alexandro Nieri

Hernando Nuñez

Alexandro Nini

Digitized by Google

M.to Ill.re & M.to Mi

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Pron Col.mo

La gratissima Lettera di V.S. delli 18 18. m'è giunta in giorno, che
sono circa due ore di notte, onde non ho tempo di fare l'ultima
diligenza a poter venire domattina, in risposta della, come non
mancherò di procurare, che V.S. resti servita delle cotogne,
e quanto alla scrittura avendo intesso che lei gradisce, e l'appaga
della mia buona volontà e riguarda più l'affetto, che l'opera
mia, le quisterò con molto mio gusto. Mando à V.S. quella poca
presa, che oggi hà fatto il mio vasellatore e rimando la mia
fiasca piena di vino, non già simile à quello mandatomi da Ca-
dè, ma pure potrà servire à far meglio conoscere la affezione
del mio; nostro col fine de[illegible] di servire V.S. gli fò
debita reverenza da S.ta Maria à Campolino 10 Settembre 1637

Di V.S. Molto Ill.re et Ecc.ma

Divotiss.o et obligat.mo Servit.re

Alessandro Nini

M.to Ill.re e Mio oss.

Dirò a V.S con.ssa M.a la Ricevuta della sua de 26 Spirr.
Apprezzo assai la mi raccomando all'A.V. de Valore, e
Stile de Persone. B.M Aggiungo, che mandai subito à dire
dove all'presente si ritrova l'Ospedale con che ne dovera
veder la Risposta, la Sera passata, mi Mandarà ancora una Lu
Stia che dia dare Speciale dovera Lacera Ricevuta. / 516.
V.S mi dà conto che la sua operchi vanne stirando, avanti, alla
Gattanda fa standa e già più pdrone le stanno disperando
con devotione, a dio che ne Ricevo gusto par.e Come Ancora
Lacendo presente che andava Aquisto Megliorando del
Suo Male, e spedito Spero sentire che Lacera Ricev.
Intera Sanità, e con.ssa Cfaccio Reverenza pre.e da Mi

Mo.to dogni Vasben.

di Lione li 31 d'Scq.re 1683

D.V.S M.to Ill.re

Fr.co Spanio vecchio d'Ricevon
pred.to pieg.to d'M. Brocchi qual
viene qui Annesso dignor Vasben

Biblioteca

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.re mio Prón Col.mo

Il regalo fattomi da V. non poteua mai arriuare in tempo più
opportuno, poiché auendo qui da me due amici, con i quali mi con
fatto onore del uino, che è a sua esquisita bontà persuadeua di
uenire da Principi, e della fatta, che ueramente è degna di
essere presentata d'onde uenina il uino, ne reno perciò à V. S. molte
maggiori grazie, che io posso, conoscendo di non à potere mai
ringraziare à pieno. Mando nove foglie originali, e altrettanti
di copia e aspetto con desiderio gl'altri da poter proseguire. Mando
ancora quattro forme di cacio, che pesano lib 13. 06 costano lire
sei, e soldi quindici, e cotogne n.° 43 costano soldi sedici, prego
V. à scusarmi se non resta seruita conforme al suo desiderio, e che in
questo paese in quest'anno non si troua meglio, se bene di questa
sorte ora non ne manca: Haueua procurato i rauiggiuoli, ma la
trascurataggine di chi, o la troppa calore, e d'un mio gatto
mi proibirno il poterli mandare, procurerò bene, che V. n'abbia
la prossima settimana; Ancora non ho riuisto il Sig.r Liuano di
Napoli, quale saluterò in nome di V. S. pregando à lei dal cielo
intera sanità acciò quanto prima possa riceuere il fauore, che della
sua cortesissima lettera mi accenna. Desidero honorarlo in questo mio
bugiano con la mia prontezza, nemore col fine con riuerirlo affetto
e riuerirlo da S.ta Maria à Campoli 12 Ottobre 1637

Di V. S. Ill.ma Ill.re et Ecc.ma

Deuotiss.o et obligat.mo seru.re

Leandro Rini

Facio (accresciuto pregandoli dalla Sig.ra Vendetta
a Roma il dì 9 Nou.bre 1637

Di V. S. Ill.ma Ill.re

Laus Deo Ady X 17 d'ottobre 1637

Molt' Rtre et Eccmo Sig.r

Ho ricevuto La Cor.ma Vostra ✠ mano dell R P Inquisitore Falgentio
et visto il essa giuanto che la scrive, ho mandato ricer.
l'istessa lettera al Sig.r Bonaventura Elzevir acciò
io resta escusato del tardimento della risposta. Lo un.
libro nono composto dal R.P. Gulielmo Jesuita tratta della Sacra
castro gramatis. et è stampato in fo cō chuerse
figure. Costa 1½ ducatone. piacendolo Li mandaro p.o lauuno
il Corriero. Non altro si ne che. prego Iddio che feliciti
la felicità et resto alli comandi

Di V.a Ecc.za molt' Ill.re Ser.re

Prontiss.o Ser.re

Giusto Wisseichenius. Librario

Facio [illegible] pregando [illegible]

Di V.a Ecc.za molt' Ill.re

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Oss.mo

Per il portatore della presente lettera mando quattro rasi ginestrini de quali sono simili, e uno minore, che costa tutti lire quattro, e due crazie; prezzo ne sarà rigoroso, ma non involto, e quest'anno, onde aspettero, che Ella mi accenni se ne deva prouedere altri, e che volendoli di questa sorte mi ricorda vi sia fare à porta Capuana per V.S. à scuoprirmi della dimora, e non a rendumentare da questo, che io habbi poco desiderio di seruirla mentre co. [illegible] ringraziandola della fatta, e del obligo, gli faccio debita reuerenza

Da S.ta Maria à Napoli 22 Ottobre 637

Di V.S. Molto Ill.re et Ecc.ma

Deuotiss.o e obligat.mo seru.re

Alessandro Vitali

Faccio reuerenza pregandoli da N.ro Signore

Di Roma 7.bre 1637

Di V.S. Ill.ma

Mia Sorella li saluto

Sua

Ecc.

Sono

Douera.

del S.

gio come

seguirà

uno

Sua

che

piacere

tela

Molto Ill.re et Ecc.te Sig.no mio Col.mo

Mando vaia sei di farina, che comprobato á polizza, e vettura
costa cinquantacinque, e ho sopravvato á mandarla, che
chi haueua promesso di condurla cino mercoledì, fu impe-
dito, però cuplico V.S. á scusarmi. Mando ancora il
fanciullo, che io proposi á V.S. acciò possa vedere se gli
pare á proposito, il suo seruizio, si come io lo stimo, poi-
che mi pare di buona, e da seruire affettuosa, e male
in ordine, e che in cura seruitù, che há fatto, ha consumato
i vestimenti propri, e poi é stato pagato di soranze,
viene con grandissimo desiderio di dare sodisfazione,
e massimo la speranza d'auere qualche comodità
d'imparare á leggere, e scriuere. Con che baciandole
mani al Sig.r Alberto á V.S. faccio desta reuerenza
da S.ta Maria á Cap.a li 9 Ottobre 1637

Di V.S. Ill.re M.to e Ob.mo Ser.

Mia Sorella
Maria Lucia
Le
Nanc.
Io. Sotto
Douera.
gio come
ffettuosa
notivo
Rocchia
ro che
ronche

Deuotiss.o e obligat.mo Ser.o

Alessandro Vinci

Deuotissimo d'Vedutto come [illegible] Ecc.a e con questo affet.te
faccio Reuerenza pregandoli da N.ro Sig.re Vendetta
Lione li 9 d.bre 1637
Di V.S. Ill.re

P. di Nizza 29. ottre 1637.

Molto Ill.re et Ecc.te Sig.re mio Pron Col.mo

Il portatore della presente Lettera deue consegnare à V. S. gl'ul-
timi sue fogli della sua scrittura, con altri e tanti di copia
dico gl'originali di quelli, che ho riceuti, aspettando con desi-
derio di poter proseguire; onde potrà mandarmene a Lon
sicuramente, il med.o se però ue ne sono de tradotti; mentre
io assicurando V. S. che con i molti obligh, mi ha piglia anche
in me il desiderio di seruirla, co'l fine gli faccio debita reue-
renza da Sta Maria à Campoli 9 Nouembre 1637

Di V. S. Ill.re Molto Ill.re et Ecc.te

Deuotis.o et obligat.o Ser.re

Alessandro Nini

[illegible] Mia Sorella
[illegible] hauemo
[illegible] Mo suo oggia
[illegible] le
[illegible] com.dare
[illegible] gano. Sono
[illegible] Douera.
[illegible] Douera
[illegible] Sudetto
[illegible] viaggio come
[illegible] Sta.
[illegible] quale gli piacerà
[illegible] trouerà
[illegible] sue altre sua
[illegible] in occasione che
[illegible] [illegible]mente
[illegible] [illegible] affet.e

[illegible] faccio reuerenza pregandoli da N.ro Sig.re Ben
[illegible] Lione 7.bre di 9 detto 1637
[illegible] Di V. S. Ill.re

M.to Ill.re Mio Padron

Ill.ma di V.a S.ria M.to Ill.re Sig.re: Sono di oggia con altra Mia lettera
gia otto giorni sono li ho dato aduiso, come Mons.r Nobili li haueua
mandato un grosso specchio, doue portano circa de sotti. 40 luno oppa
sia e roto di stampa: e altro specchio di pie ambi due stanno circa
de sopra detti S.ri diodati, Quali ambi due specchi vengano sotto
coperta di Cardinali, e Maggiordomo Sig.re Angelo di Roma.
Hauera Riceuuti, e gusto con altra Mia gli mandai aduiso
Il suo pieno che Mi La Raccomandato con la gratia de V.a S.ria
et Sudetti diodati e Andato Sempre fatto a Suo destinato viaggio come
come spero che a quest'ora la uedra la desiata Risposta
Della Ringratio di Cuore di Mi, della sua salute, quale piaceui
a dio che sempre uadia di bene in Meglio. Resto pronto in tutto
desidero et quanto li uide che S.ria Ill.ma uoglia di Mecco Mi Sua
Fauori che sia Mio. che Piacendo N.S.r li faccia la gratia acciò che
Acco Cerchi a Confusione de sua Nemici, e sopra modo
desidero di Vederla come spero e con questo a fine le
faccio Reuerenza pregandoli da N.ro Sig.re
Roma li di 9 Febro 1603
Di V.a S.ria Ill.ma

Rosso 1[illegible] [illegible] [illegible]

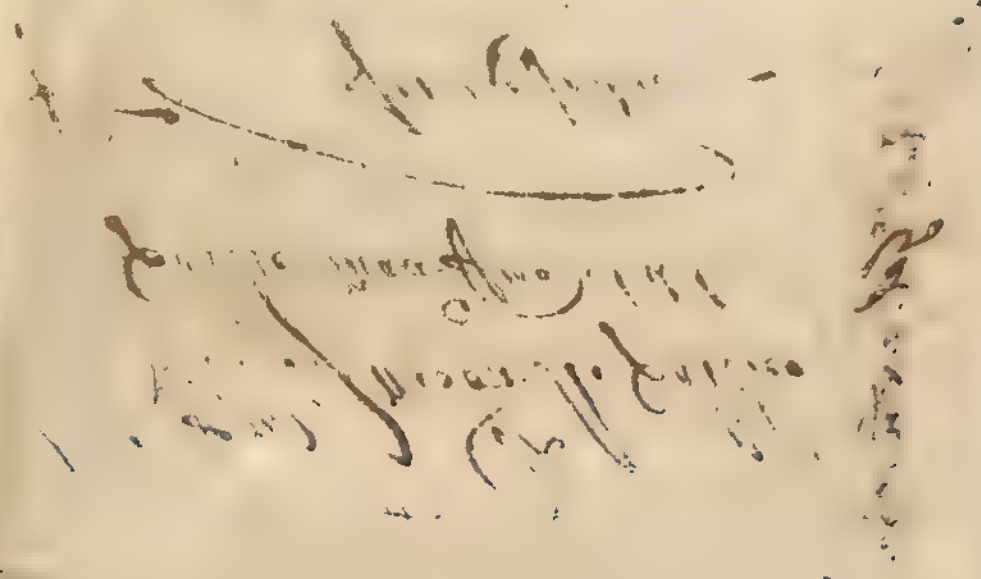
Locché io non posso dimostrare con gl'effetti quanto io mi conosca obbligato a V.S. che mai si stanca in farmi benefitij, non devo tralasciare questa occasione di ringraziarla con gl'istessi miei termini sempre che dimostrarli si come io fò le presenti fede come di intera felicità, con molte agrezze; supplico però V.S. a gradire se in tutto comune ognuno il mio particulare, e sincero affetto, con il quale continuamente la riverisco, e [illegible] che in questo punto con questo regalato di due fiasche di vino vecchio, ne mando una a V.S. che lo goda [illegible] mio nome con fine gli prego dal cielo il cumulo di ogni contentezza da S.ta Maria di Campolina li 24 Dicembre 1637

Di V.S. Ill.ma [illegible] e Ecc.a

Devotiss.o e obligatiss.o servit.e

Bernardino Rica.

Sinci 24 X.bre 1637.



Ill.mo Sig.re Sig.re Oss.mo

Ill.mo Sig.re mio Oss.mo N. Gall.co

Gall.co Mag.co Oss.mo del Al,

Firenze li 9 Xbre 1637.

1-3

P. Alleg. Soc. Linn. 22. octobr. 1697.

Al molt' Ill.re et Ecc.mo Sig.r et P.ron
mio Oss.mo Il Sig.r Galileo Gali
lei.

Firenze.

Giunta Libraio in Venetia
17. Mar. 1637.

185

P. Alex. Gilius in offic. 1697.

S. Rub.to Gal. 21. the 1637.

Mem: Mr Wm Hare 2 of the 1637.

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Pron Col.mo

Non ho potuto rescrivere V.E. con questa prontezza, che io desidera-
no quando alla divina, e che in questi tempi qui si trova
con difficultà chi voglia rettam.te reggiare, ne mando adesso
V.E. cei, che con la polizza, e lettura costà li ne trentadotto
e mezo, non mando capponi, ne pollastre, e che questi
miei popolari, che all occorrenze me ne vogliono prove
dere al mercato di Figline, non ci vono andati medionte
le reni. Rendo grazie a V.E. delle noue, e bei.i arancie, con
é quali ho ricevuto anche tre fogli della sua Opera, che
seguitano immediatamente, le bene della copia, che mi
ora ho mandata non apparisce, avendone appresso di
me un residuo, mentre co'l fine affettuosam.te la riverisco
da S.ta Maria d Empoli 2 Gennaio 1637 abbi.mo

Di V.E. M.to Ill.re et Ecc.ma

37

Devotiss.o et obligat.mo ser.re

Alessandro Rinuccini

Ricevuto adì 6 detto

Sul medesimo proposito, e stante, come sopra, gli ne aggiungo con questa

Sul Medesimo

di Lione adì 21 d.to 1638

Di V.E. M.to Ill.re

a S.E. Ecc.ma Roma

Rubens

Molto Ill.re e Ecc.mo Sig.r mio Pron. Col.mo

Questo preso due o tre uolte la penna p. ringratiar V. E. del uino di Montepulciano, e del Greco mandatomi iersera, e non trouando parole, che esplicassino l'affetto mio, me ne stauo così dubbioso, quando ecco comparso il suo mandato carico di tanti regali, che potrebbon confondere un ben esercitato Rettorico, in fare i debiti ringratiamenti non che un par mio, anche con uoto, e deliberato dall'allegrezza di si nobil pegno fauori, con i quali potrò molto accarezare i miei orpibi, e ingrandire me stesso, rapresentando loro, che questi son regali di V. E. Non capendo in casa, che dirmi in rendimento di grazie, se non che io considero le cose stesse, e pondero la persona, e l'affetto di chi le manda, e conquesto spero d'esser compatito, non che scusato, se io passo con uoi: tacendo silentio quello, che in minima parte potrei esplicare. Non auendo altro gli mando un paio di tauaglioli, che almeno saranno morbidi, mentre col fine prego: doli dal cielo felicità, gli faccio debita reuerenza da Maria di Napoli 10 Gennaio 1637

Di V. E. Aff.mo Ser.re Obl.mo
Ill.mo e Ecc.ma

Deuotiss.mo e obligat.mo Ser.re
Alessandro Rinaldi

Sul ricamento, grande, comodo per gli Agnelli con gli altri

Sud.ri
Di V. E. Ill.mi

di Lione li 21 di Feb.o 1638
a S.E. da Lione

Pattes

M. Ill.mi et R.mi D.i

Molto Ill.re et Ecc.te Sig.re mio Pron. Col.mo

Mi giunge che V.S. habbia ricevuto le Lettere, si come io fidato nell'abboni
promene habeva detto, che la settimana passata sarebbono condotte.
guadagnate dal mio fratello ho scritto questa sera con mio dispiacere
che ancora non è finita la cataratta, essendo egli venuto in cognizio=
ne di qualche fatto nel portare i danari al vetturale, che suppongono
di essere scoperto, e che V.S. habbi fatto scrivere costì mio
trovare diverse cause, e finalmente promene di finire in tutti
i modi nanti di partire, e bacio supplico V.S. a non attribuire
questa mancanza a poco desiderio, che io habbi di servirla,
ma a' soliti costumi di questa gente. Hebbi le cuoia da Genoa
va, che erano delle vecchie gl'ho dato altro ricapito e s'aspetta
di figliare la prossima settimana, che secondo mi vien detto sarà
no assai meglio, e subito l'invierò: credevo di venire 8 one giorni
da V.S. ma sono occupato in serrare una muro, che è cominciato
in mezzo estate, dove che non rimediandi con prestezza arei da temere
danni di maggior conseguenza, che il danaro presente,
però si come la vicenda continuerà con l'aiuto, con preghi di Dio
col fine, che gli conceda ogni contentezza da S.ta Maria a
Campoli 27 Gennaio 1637

Di V.S. Ill.re P.ne Obl.mo et Ecc.te

Devotiss.o et obligat.mo Servo

Alessandro Vinci

Indirizzo: Per Recanati

Di V.S. Ill.re

Per Recanati

Ricevuta di 21 d.to 1638

N. Sig.r Michel Pidon

La Gita passata Mandai a V.S. un Spiegheto del Elia dio dati che credo lo douera hauere Ricenuto come fecio questo che Sua S.ria mi ha mandato con la Gratia Sua de 23 — Ott.o Genoria. a quale subs.to mandai a suo destinato viaggio, come douera ved.e V.S. Me stato ancora di gusto hauere ricenuto questa Mr.a del 12 — Mercena. Al libro lo consegnai a M.r Raboat conforto de fronte, a Liuorno, sotto coperta di S.r Ill.mo, Cau.r Gondi. Agguale Ricercando lo fine fare sul libro hauere, esso Raboat ne stardato in Alcuni luochi della Maggrouenza Mangiado che, et fare si Registrare e verificare alcune Autorita o altrimente fare, non dimeno lo troglio a quel loro Arriuato. S.r Lauera Ricenuto Cio libro. —

Resto poi con Mortificatione Estrema hauendom. descritto lo stato della sua grouenza disposition. Spuosto dio che Essendo a dieno nella Primauera nella quale Stagione, Alle Figliafonia sopra Al Rodoriconte, fa Nascere Alcuni dirett.a la Terra, che Ricapperano le forze a tutti gli disposti e conualescenti Vicini, Malati, Tenglo di sicuro che V.S.re ne dera ancora Cristerie Sollecuamento, grande, come da dio fine Augurio con gli altri Sud.ri

Di Liorno di 21 di Feb.o 1638

Di V.S. M.to Ill.re

a S.r Gal.o Galilei

Aff.mo e dca Ser.re

Raffo Gallo

Mt Ill.re & Mio e Prn.mo

Dippoi che SS.tà mi ha scritto la sua de 6 di questo douerà
hauere ricenuto il libro de' P. Mercanti hauendo
hauuto aduiso di esso da M.r Gio Gondi che
l'hauena ricenuto e che glie l'hauerio hauuto com.to
hauerà fatto. Con mia altra scrissi.
piegho accomodo S.tà che stia di darli & mandera
a suo destinato viaggio com.to dogni altro che
mandero, cosi ho in rispetto che verranno
e consegnero poi nella sua dispositione, hauendo che
entrando in Maggio mouera, come faceuamo adesso che
questo hippoca dare sollenamento e grande, come ben
augurio dal N.r Dio, con darli gratie sacrati fatte
di quanto con-fora Con Con Mani di questo
con l'Amo de gn. Vostro

di Lione li 30 di Marzo 1638

Di V. S. M.to Ill.re

Affe.mo
Nicolao Balbi

Se lo posso Conseruare. Tanto più che M.r Nicolao
lo Proueggua di tutto e stucco. Conserui gn. Vostro

Ill.re, Ill.re Sig.r et pron mio oss.mo

Ho ricevuto la car.ma V.ra de 29 passato cō l'Incluso plichetto per il Sig.r Elzevir, Il quale mandai dreri a Leida p.a la metà quanto alla scrittura di va figliola Latina et Volgare dedicata a Madma car.ma nō mi è capitata anchora. aspetto una balletta nella di Fiandra, nella quale credo sarà questa scrittura, caso che non sia in balla et che questa scrittura sia dentro V.ra mandarò subito, Quanto all' opera V.ra la quale vorrebbe mandare in fiandra accio siano stampate, nō trovo strada più sicura che quella della posta, anchora che qui bisogna pagar il porto a ragion di soldi 24 moneta Vena. l'onza. niente di meno questa è la più sicura, mentre della si risolverà a volerla mandar p quella strada la potrà mandar a Vena et io nō mancharò di ricommendarla accio sia inviato nel fagotto delle Lettere. Non altro si nō che resto. alli Comm.di

Di V.ra car.ma molt'Ill.re

Ser.mo Ser.re

Giusto Wiffeliche

Se lo poss.o Controvare. tanto più che l'Al Nro Sig.r Padrone lo Proveggua Jn tutto, et tutto. Contro ogn'Un

M.to Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Letto vedamente con Mortificazione grande che questo Libro de P.
Mercena mandato a V.S. per mezzo di M.r Cau.le de Sandi si trova Miserame.te
spero, fra cattiv.e specie non per la qualità de Libro ma per la Mala fattura
di V.S. e dell Autore. L'autore di esso è esso P. Mercena che
sia non ce ne dia con Libro per che Antecipo del Mancato mandato con
mia lre a S.S. la quale mene diede la Ricevuta. Horo qui non
ce veggio altro espediente se non quello la fatto di dare Contro
a M.r Elia diodati, come ho fatto ancora jo Mario douera fare
altro d.o P. Mercena, e stimo che non Mancherà di Mandarglielo
Un altro pront.o e Calcandomi nelle Mani procurerò Cauare
Meglio fortuna che ne Ogliastro: acco che ne Nicosia Maggior Cont.o
La Ogliastro mia li Mandai un piego del M.r Elia diodati Spero douera
Ric.e Nicosia Cauando lo Raccomand.o caldi alla Cara a Mia f.a Che
glielo Cauerano fatto Ric.e, effetto Cauerà visto la Cauta de Mala
dispositione nello scriuere. che la procedura fusa sua indisposizione
Ben che la liberazione Nacalli concerna la despesa Ogliastro limitata
La spese ad. a Morgado, che seguito non la neglie ne douera
che lo possa Contrarotare. Tanto piu che Sta Nro Sig.r Padrone
lo Proueggua Jo Stato e Stato. Contra ogni Vso

Fodo poi ancora che Alla sua sodisposizione andassi già sotto meglioran-
do ben che segua lentamente con un poco di sgobbiva Amarezza e Ver-
go la quale si assicura nella sua solita operatione Massimamente
Lauandone e Saggiorni fatti tante Mattine stante la Sete la
quale ando Continuando. Gl'Honori, Reputatione Memoria &
Storia sua, adempito da sua Arrabbiata Nemica, come V.S. ha
Letto Saggiato il suo libro Nettano stampato in Olanda espresso
Si diuolgati nettano Appresentando li Esemplari con gli sue Lettere
Lauere dato conto e facendoli con giusto Reuerenza Gregorio

Da Roma adi 9 Giugno 1678

Di V.S. Ill.ma

Ill.mo

Aff.mo Ser.re

Kircher

4

Ill.mo Sig.r mio oss.mo Sig.r
Galileo Galilei Matem.o
fl.mario di S.A.S.
Firenze

Galileo Galilei
Sig.r Linceo 1630

Al molt'Illre Sigr et grā mio Osservmo
Il Sigr. Galileo Galilei. Mathem.
matticho di Sua Altezza Ser.ma di
Toscana

In

Firenze.

Sig.r Galileo Galilei Mag.co

4

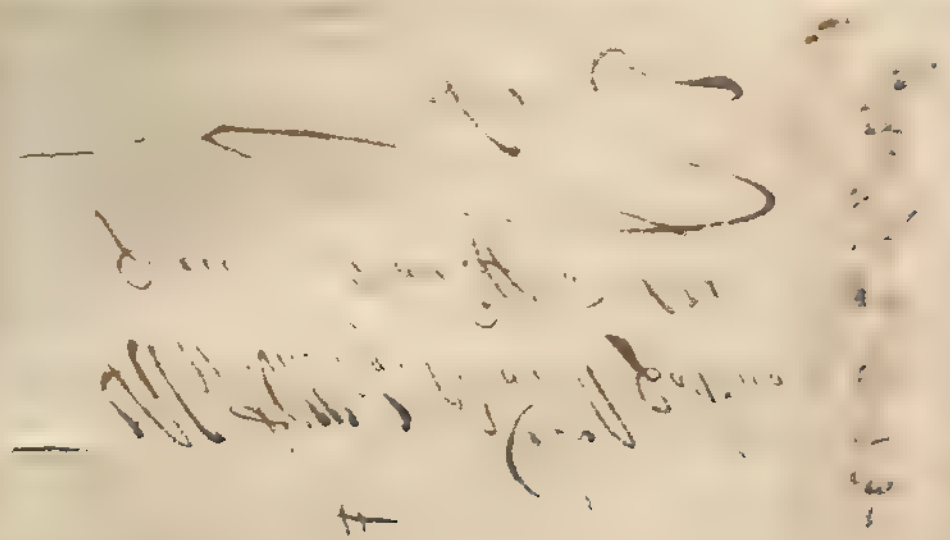
Al Sig.re Ill.mo Mio oss.mo Sig.r Galileo

Galilei Mat.co Celeb.mo

in

Firenze

Sig.r Rub.o Gal.i 30 Marzo 1630.



All'M.to Ill.re Sig.r Prn.on.r N. Gallileo

Galilei Mac.co

Firenze

Sig.r Galileo Galilei 21. Feb. 1637.

Sig. Nini 27. Gen.° 1637.

Lig: Alm: in Ger: 1637.

Fol.

Since 2. Sept. 1637.

Molto Ill.re Sig.mio Prón Col.mo

Mando un maggio di bracie, che corta cinq.ta ed mezo, con n.o
due di fogarino à ventidue crayè Co.di. Non mando capretto
che oggi da S. Gaviano non è passato cosa buona, e gli
vendemo carissimi; d'che resimo con qualche difi-
cultà mediante detto cabono, finisco facendo à V.S.
debita reuerenza, e pregandoli dal cielo intera
prosperità da S.ta Maria à Cáp.li 21 Gen.ro 1638 ab.ne
Di V.S. Ill.re M.to Ill.re e Aff.ma

Deuotis.mo e obligat.mo Ser.re

30.34.90.71

D. Alessandro Vinci

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.re mio Pron Col.mo

Fin hora non mi sono abboccato con Racinaio, che egli sta
poco à casa, ma procurerò di vederlo quanto prima.
Mando uno st.o di marroni, che costano quattordici carlini,
e un mazzo di ravi, che costano tredici; Chi mi promette
in vendibile mese appiolé, m'è stato donato un corbellino
onde ne fò parte à V. E. e ne corre meco lei obbligante
che inviero la prima occasione con alcune pere o vonche
del mio nesto, che già gli ne dedicate; se V. E. non le gradirà
appiolé mi avisi spedirani; che haverò occasione di
poverlo seguire, ma conservano almeno un bel sapore
la bigoncia; gli mando ancora due ricotte, se bene
saranno più proporzionate a cui denti, che al suo stoma-
co, mentre co'l fine pregando à V. E. dal cielo cumulata
prosperità, con cinceri affetto la riverisco da Sta Maria
à Capoli 14 Febraio 1638 ab.te

di V. E. Molto Ill.re et Ecc.ma

Devotiss.o et obligat.mo servo

D. Alessandro Vinci

Molto M.re R.do P. Col.mo

La esecuzione della contenutami lettera di . . . le conoscerà di poter fermare á genanza, che mi pare di aver concepita dell'emenda di Pietro, ó ricondurmi costi senza lasciarmi però intendere da lui, di aver appicco di poterlo vivere anche della copia abbondante à mia esoltera che V. P. hà intenzione di inviarli ancora che egli non li soffermi, acciò che egli abbi maggior occasione di conoscere il suo errore. e credo certo altro che le sarà per creare mute da lui sin ora dopo notto di questo Pietro, ca mirare in me giudizio buono effetto, di farmi riudere, e godere almeno un giorno la desiderattissima presenza di V. P. ma, che io non credo mo. è così anche il Sig. Veniani al quale non posso far di meno di non notare a detto li per i suoi saluti, li ancora, che rendirà V. P. alla quale invio un paniciuo di uva, e quattro torzi, che gli goda il mio amore, mentre col fine gli prego dal cielo cumulosa prosperità da V.ra Maria d'Empoli 4 Maggio 16[illegible]

Di V. P. M.R. Col.mo

39

Devotiss.o e Obl.mo Serv.re

P. Alessandro Nini

Gal.

Molto Ill.re e Ecc.mo Sig.re mio Pron Col.mo

Poiche mi bisogna patire il desiderio di goder la presenza di V. anchora una settimana, intanto con la presente lettera rendo quelle grazie, che io posso del Finocchio, e dell'eccellentissimo Moscatello, e col fiasco, e fiaschetta voto rimando le scorze dell'arancie; tenendo qui un mio amico imbeciadore, che di questi tempi comparisce ad alcuni tutta la sua preda, ho ridotto questo certo un paio di cittarone e quattro tordi coli, e che hanno abbandonato il padre, gli mando a V. che gli goda. Il mio amore, supplicando la a gradire il mio affetto, resto col fine gli faccio debita riverenza da S.ta Maria a Capoli 26 Marzo 1639.

Di V. S. Ill.re Ill.re e Ecc.ma

Devotiss.mo e obligatiss.mo Servre

P. Hernando Nini

Molto Ill.re et Ecc.mo, e mio Sig.r Oss.mo

Rendo a V. S. quelle maggiori grazie, che io posso dell'elice e de vini eccellentissimi, che mi hanno aiutato la digestione de cibi quadragesimali di tal maniera, che io non ho sentito alcuna molestia, come ordinariamente soglio innanzi che io mi conduca à Larigna; onde sono tanto maggiormente obligato à V. S. non rimandoi i Giacchi, e la Bombola, e che manderò ogni cosa inviene quando averò visto l'albe retto. Mi è pervenuto un capretto, che mi pare assai grasso, e tenero, e stimandolo proportionato à denti e à stomaco di V. S. gl'e ne mando, che lo goda, e mio amore, con alcune reliquie d'alcune poche frutte, che io hò potuto conservare, Al principio di Maggio comincerò à mandare le Cetre, e prima se mi occorrerà di altro di bisogno, mentre restando sempre con maggior desiderio di potermi impiegare in servitio di V. S. gli prego dal Cielo alle prossime feste, e in molt'altre quella continuata felicità, da S.ta Maria di Capoli 22 Aprile 1639

Di V. S. Ill.re et Ecc.ma

Devotiss.mo et Obligat.mo Ser.re

D. Alessandro Vinci

Gal.

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.re mio P.ron Col.mo

Credo ria cobba condotta una cabalba di legne, che costa lire
trenturna, e mezo; e il portatore della presente lettera
mando v.a sei di farina, che con polisa e quella costa
lire ventiuna. ho mandato anche il panicho, ma non credo
gia che ancora ria stato portato se bene credo, che non ria
per indugiare, ma pochi giorni quando sara tempo più
opportuno mandero i marzolini, e poiche in tutta la
prossima settimana mi bisogna patire il desiderio di veni-
re in persona a reverire V.S. la supplico intanto á ons-
rarmi con i suoi comandi, se mi conosce atto á poter fare
re in cosa alcuna, mentre co'l fine pregandoli dal Cielo
intera prosperitá gli faccio debita reverenza da Sta
Maria á Campoli 5 Maggio 1639.

Di V.S. Ill.re Molto Ill.re e Ecc.mo

Denotiss.mo e obligat.mo ser.re

D. Alessandro Nenci

Gal.

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Pron Col.mo

Credo che siero state condotte costì circa adesso n.° 190 fascine, e questa mattina ne mando altre 90 che in tutto saranno n.° 280, mando anche n.° dieci caci, che à cinque grazie la libra costano lire undici; Trovai dal P. Ferente con molto mio dispetto, come V. era travagliata crudelmente da colibi dolori piaccia a Dio, che io senta adesso qualche nuova della sua intera salute, mentre col fine affettuosamente la riverisco da S.ta Maria à Capoli 24 Maggio 1659

Di V. S. Ill.re Molto Ill.re et Ecc.ma

Devotiss.mo e obligatiss.mo Servo

F. Alessandro Minzoni

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.re mio Prón Col.mo

Non c'è alcun atto di virtù, che io eserciti con maggior mio gusto, che mantenere la parola quando ho promesso di venire da V.E. dove avrei volentierissimo impiegato in qualcunoglia basso servizio, non che onorato sempre con multiplicati favori, e quello, che io stimo sopra ogni altra cosa, trattato da lei come amico, e accarezzato con mille dimostrazioni di sincero affetto, però può credere, che non senza mortificazione, abbi lasciato trascorrere il termine, che avevo prescritto al mio desiderio, mercè d'una flussione di testa, e infiammazione d'occhi, che molti giorni mi ha tenuto in timore cieco, che mi fosse ascendato anche dal bere; ma adesso, che per grazia di Dio comincio a star bene, vengo ben presto a mantenere la promessa, e farne un altra, per aver sempre occasione di esercitarmi in questa virtù. Mando adesso 40 fascine, e un paio di polloni, che costano una Lira e quindici soldi, mentre col fine baciando affettuosamente le mani al P. Generale, a V.S. faccio debita reverenza

da S.ta Maria d'Angeli a 8 luglio 1639

Di V.S. Ill.re et Ecc.ma

Devotiss.mo et obligat.mo Servo

F. Alessandro Vinci

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig. mio Prón Col.mo

Le dimostrazioni di benevolenza, che V. S. ha fatte verso di me sono tali, e tante, che io da padre amorevolissimo non avrei potuto desiderarle ne più affettuose, ne più frequenti, ma quella ultima, nella quale V. S. manda à posta, e di prima del suo proprio servizio, & prevenire non solo i miei bisogni, ma anche i miei desiderij, fà che la mia coscienza più presto si possa dire infinita, che grande; e io che mi trovo astretto con tanti legami indissolubili d'obligazioni non posso anche à me stesso in altro sodisfare, che considerando gl'eccessi della sua amorevolezza, e appagandomi nella mia coscienza, con una inclinazione, e prontezza singulare, à far conoscere à V. S. che io conosco questi straordinarij effetti d'umanità: se bene non ci sono anche termini parole, renderne le debite grazie. Mando alligata la cedola, delli trentacinque scudi, che hò ricevuto d'mano di Pierino. il quale andò al mercato, ma in vano, perche tutta la fiera, non ci era gente, non che roba, mandero io de gli altri quanto prima, mentre co'l fine facendoli debita reverenza, gli prego dal cielo cumulata prosperità, da S.ta Maria di Napoli 10 Ottobre 1634

Di V. S. Ill.re Molto Ill.re et Ecc.ma

Devotiss.o et obligatiss.o Servitore

D. Alessandro Vezzi

All

Gal.

Alex. Nimei

J.H.S. Nineri

All

Gal

Ca

All

Fa

Molto Ill.re ed Ecc.o sig.r mio Pron Col.mo

Sono stato con premura di giorno in giorno di
poter venire, ma poiche non m'è riuscito, ne
anche mi puo riuscire p. quindici giorni
mi son risoluto a scrivere, che di questa
settimana manderò le corbe, e quanto prima
la bracca, poiche mentre si trova da portare
vino, i vetturali non vogliono attendere
ad altro; Iddio li. quelle poche mele
conservate, e otto tordi, che gli goda il mio
signore, mentre col fine salutando caris.
il sig. Vivioni, prego dal cielo cumulata
prosperità da Pistoia a Napoli 14 Ottobre 69
Di V.S. Ill.re Molto ed Ecc.

Devotiss.o e obligatiss.o ser.re
P. Alessandro Nini

4-0-41

Molto M.to e Ecc.do Sig.r Padrone Col.mo

Ricevuta con la gratissima lettera di V. Eccza
e l'Ill.mo P. D. Benedetto dalla quale intendo l'ogetto
efficace che di ha fatto à favor mio, mentre di
V. Ecc.za vedendo gl'effetti maggiori grandi che
non meritavo aspettando qualche effetto
delle minaccie di questi SS.ri Padri che il giudi-
zio rimesso dal mio Padre Generale resta in
habile, poiche mi hanno tenuto una settimana
intera alla recidiva, onde ogni giorno
mandava la penna, mano la persona
dove infinite volte con animo costante
col pensiero alla Corona già di tre mesi.
fatto à V. un poco della mia mente, e parec-
chie cose d'indolenze, con desiderij grandi
del mio affetto mentale col fine gli
prego da Dio ogni felicità e prosperità
da S.ta Maria à Capoli 12 Nov.e 1641

Di V. Ecc.za Ill.ma

Devot.mo e obblig.mo

P. Alessandro, Vinci

J. Alexand.r Nimes 12 Nov.r
1841